

# Rassegna Stampa

15/02/2013



# RASSEGNA STAMPA

Pag.	Data Articolo	Testata Titolo
<b>ATTIVITA' ECONOMICHE</b>		
5	15/02/2013	<b>IL MATTINO</b> <a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> IL CENSIS PER DUE MILIONI DI ANZIANI CURE E FARMACI SONO UN LUSSO
<b>EGOVERNMENT E INNOVAZIONE</b>		
6	15/02/2013	<b>IL DENARO</b> <a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> PARTE OGGI PMI@WORK: IDEE PER COMPETERE SUL WEB
7	15/02/2013	<b>ITALIA OGGI</b> <a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> P.A., VIETATO RESPINGERE LE EMAIL
<b>GOVERNO LOCALE</b>		
8	15/02/2013	<b>IL DENARO</b> <a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> COMUNE, SPENDING REVIEW SODANO: STIPENDI A RISCHIO
9	15/02/2013	<b>IL MATTINO</b> <a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> LA CRISI, L'ILLEGALITÀ BUSTE-PAGA FALSE PER OTTENERE PRESTITI 270 TRUFFE AL MESE
<b>LAVORO PUBBLICO</b>		
11	15/02/2013	<b>ITALIA OGGI</b> <a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> PERSONALE, CHIUSO IL BORSELLINO
12	15/02/2013	<b>ITALIA OGGI</b> <a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> CODICE DI COMPORTAMENTO NIENTE PREMI A CHI SGARRA
<b>SVILUPPO ORGANIZZATIVO</b>		
13	15/02/2013	<b>LA STAMPA</b> <a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> IL GOVERNO PROVA A TAGLIARE L'RC AUTO
<b>NORMATIVA E SENTENZE</b>		
14	15/02/2013	<b>IL MATTINO</b> <a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> ANTICORRUZIONE TRASPARENZA E INCOMPATIBILITÀ DEGLI INCARICHI: IL CDM CI RIPROVA
15	15/02/2013	<b>ITALIA OGGI</b> <a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> ASSUNZIONI LSU, KO LA PROROGA
16	15/02/2013	<b>ITALIA OGGI</b> <a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> IDONEITÀ ALLOGGI A MAGLIE LARGHE
<b>TRIBUTI</b>		
17	15/02/2013	<b>CORRIERE DELLA SERA</b> <a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> PRIMA CASA, PORTOFINO E SIENA AL TOP ROMA PAGA IL DOPPIO DI MILANO
19	15/02/2013	<b>IL MATTINO - AVELLINO</b> <a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> I CONTI DELL'IMU: AD AVELLINO STANGATA MILIONARIA

# RASSEGNA STAMPA

Pag.	Data Articolo	Testata Titolo
21	15/02/2013	<b>IL MATTINO - AVELLINO</b> <a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> LO SCENARIO BOOM A NAPOLI, SI SPENDE PIÙ CHE A MILANO
22	15/02/2013	<b>IL MATTINO - BENEVENTO</b> <a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> L'IMU HA «GONFIATO» LE CASSE DEI COMUNI
23	15/02/2013	<b>IL SOLE 24 ORE</b> <a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> L'IMU PREMIA I COMUNI TURISTICI
25	15/02/2013	<b>IL SOLE 24 ORE</b> <a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> I SINDACI: PER NOI 1,1 MILIARDI IN MENO
26	15/02/2013	<b>ITALIA OGGI</b> <a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> LA TARES NON SI AUTOLIQUIDA
27	21/02/2013	<b>L'ESPRESSO</b> <a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> PIU' IMU E MENO IRPEF LA STRADA MIGLIORE
28	15/02/2013	<b>LA REPUBBLICA</b> <a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> IMU, ROMA PAGA IL DOPPIO DI MILANO SIENA LA PIU' CARA, PORTOFINO RECORD
30	15/02/2013	<b>LIBERO</b> <a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> IL PIL PRECIPITA MA L'EUROPA VUOI TASSARCI I BTP
<b>FINANZA LOCALE</b>		
31	15/02/2013	<b>ITALIA OGGI</b> <a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> PATTO 2012, MODELLO PER LE COMUNICAZIONI
32	15/02/2013	<b>ITALIA OGGI</b> <a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> ENTI PIÙ POVERI DI UN MLD DI EURO
33	15/02/2013	<b>ITALIA OGGI</b> <a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> CONDONO CON LIMITI TEMPORALI
34	15/02/2013	<b>ITALIA OGGI</b> <a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> PATTO 2013, ANCHE GLI SCONTI SONO UN DEDALO
35	15/02/2013	<b>ITALIA OGGI</b> <a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> AL DECOLLO IL FONDO DI ROTAZIONE
36	15/02/2013	<b>ITALIA OGGI</b> <a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> AGEVOLAZIONI IN PILLOLE
37	15/02/2013	<b>ITALIA OGGI</b> <a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> SITI INQUINATI, CONTRIBUTI BONIFICA ENTRO IL 30 APRILE
38	15/02/2013	<b>ITALIA OGGI</b> <a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> IMPIANTI SPORTIVI, IN LOMBARDIA 6 MILIONI DI EURO
39	15/02/2013	<b>L'UNITA'</b> <a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a> RISCHIO DISSESTI QUEST'ANNO PER I COMUNI

# RASSEGNA STAMPA

<b>Pag.</b>	<b>Data Articolo</b>	<b>Testata</b> <b>Titolo</b>	
<b>ENTI LOCALI</b>			
40	15/02/2013	<b>ITALIA OGGI</b> IL SINDACO NEL QUORUM	<a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a>
41	15/02/2013	<b>ITALIA OGGI</b> DIMENSIONE EUROPEA RAFFORZATA	<a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a>
43	15/02/2013	<b>ITALIA OGGI</b> GESTIONE ASSOCIATA, LA NUOVA SFIDA DEI DEMOGRAFICI	<a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a>
<b>ECONOMIA</b>			
44	15/02/2013	<b>CRONACHE DI NAPOLI</b> TASSE AL MASSIMO MA STIPENDI E SERVIZI A RISCHIO	<a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a>
45	15/02/2013	<b>IL DENARO</b> INCENTIVI ALLE AUTO ECOLOGICHE: PMI. LE DOMANDE DAL 14 MARZO	<a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a>
46	15/02/2013	<b>IL MATTINO - CASERTA</b> IMU, LA FOTO DI PROVINCIA PIÙ POVERA	<a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a>
47	15/02/2013	<b>IL MATTINO - SALERNO</b> IMU, SALERNO TIRA LA VOLATA E POSITANO REGNA	<a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a>
48	15/02/2013	<b>IL TEMPO ED. ROMA</b> IMU DA BRIVIDI. I ROMANI PAGANO PIÙ DI TUTTI	<a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a>
<b>AMBIENTE</b>			
49	15/02/2013	<b>ITALIA OGGI</b> CERTIFICATORI INDIPENDENTI PER IL RISPARMIO ENERGETICO	<a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a>
<b>APPALTI E CONTRATTI</b>			
50	15/02/2013	<b>CIRCOLARE ASMEL-ANPCI</b> OBBLIGO APPALTI E CONTRATTI CENTRALIZZATI PER I PICCOLI COMUNI	<a href="#">clicca qui per visualizzare l'articolo</a>

## Il Censis

# Per due milioni di anziani cure e farmaci sono un lusso

La crisi fa male non solo al portafoglio ma anche alla salute agli italiani, soprattutto i più anziani e quelli che già soffrono una condizione socio-economica di difficoltà. Circa due milioni di over 65, infatti, stringono la cinghia rinunciando alle cure e anche limitando l'acquisto dei farmaci non rimborsati dal Servizio sanitario nazionale e se proprio sono costretti a curarsi, anziché scegliere la via rapida della visita privata, si «rassegnano» alle attese del pubblico.

La fotografia è stata scattata dal Censis che, dopo aver certificato a metà 2012 che sono 9 milioni in totale gli italiani che risparmiano sulla salute perché non se lo possono più permettere, è andato a vedere più da vicino la composizione di questo gruppo, constatando che quattro italiani su dieci che rinunciano alle prestazioni sanitarie appartengono a nuclei familiari con basso livello

socio-economico (il 39,8%).

Si tratta, ha spiegato Ketty Vaccaro, responsabile Welfare del Censis, illustrando il rapporto aggiornato a margine di un incontro sulla sanità a Roma, «di due fasce a rischio. Sono stati costretti a rinunciare alle cure proprio quelle persone che ne avrebbero più bisogno». Altro dato significativo emerso dall'analisi, aggiunge l'esperta, il fatto che sulla popolazione generale il 35% degli italiani (e di questi il 40% è over 65%) «ha comunque detto grazie che il welfare c'è» perché ha cercato una risposta sanitaria «rassegnandosi alle lunghe liste di attesa in strutture pubbliche o convenzionate, mentre in altri tempi avrebbe-

ro fatto ricorso familiare alle strutture private, pagando interamente di tasca propria la prestazione». Anche perché, sottolinea Vaccaro, «si sta progressivamente erodendo la ricchezza delle famiglie, che hanno sempre meno possibilità di rispondere ai bisogni del loro doppio carico da sostenere, da un lato i figli che non riescono a trovare lavoro, o che rientrano nel nucleo familiare perché precari, e dall'altro gli anziani».

Gli italiani, insomma, anche quando non rinunciano a curarsi, hanno a disposizione sempre meno mezzi per farlo. E lo dimostra il fatto che uno su cinque, e il 20,8% degli anziani, fascia di popolazione che in generale è grande consumatrice di medicinali, ha anche ridotto l'acquisto di farmaci pagati direttamente di tasca propria.

**La ricerca**  
Figli precari e over 65 pesano sempre di più sul bilancio

# Parte oggi pmi@work: idee per competere sul web

**Parte oggi pmi@work**, ciclo di seminari diretto alle imprese su ecommerce e social business, la cui prima sessione formativa, offerta gratuitamente a tutti gli interessati, si terrà oggi, venerdì 15 febbraio, ore 14.30 - 18.30, presso il Polo Tecnologico di Campania Innovazione -Napoli, via Coroglio, 57/d, Sala Byte.

Un'inedita alleanza tra associazioni di categoria delle imprese, agenzie di marketing e comunicazione, aziende di ICT e commercialisti per portare i prodotti delle nostre PMI sui mercati nazionali ed internazionali attraverso un ecommerce sostenuto da adeguate strategie di web marketing e social media.

La sfida è rendere i nostri imprenditori protagonisti di casi di successo su quella che è già da tempo la più grande piazza commerciale del mondo.

Cinque moduli di formazione e sperimentazione per quindici venerdì pomeriggio, da febbraio a maggio, per capire come funziona e si evolve il marketing sul web ed in che modo raggiungere, con la propria offerta commerciale, milioni di potenziali consuma-

tori e clienti nel mondo. Si parte con il modulo Web Marketing. Otto ore di formazione (15 e 22 febbraio) sugli strumenti che il web consente di attivare, seguite da altre otto ore di sperimentazione individuale (1° e 8 marzo) con le imprese partecipanti per mettere in pratica ciò che può servire subito alla propria azienda.

Si prosegue con l'Ecommerce dal 15 marzo. Anche qui quattro venerdì per otto ore di formazione e otto di sperimentazione individuale, con l'assistenza di esperti del Consorzio Netcomm, il punto di riferimento nazionale del commercio elettronico.

Ad aprile e maggio si lavora sui Social Media con Open Knowledge, primaria agenzia nazionale, che rappresenterà le potenzialità degli strumenti e delle attività social nel generare e sostenere una domanda commerciale significativa per i propri prodotti.

Al termine di questo percorso ci sarà un modulo sul Mobile business, per raggiungere i clienti "mobili", ed un Modulo Management sulla gestione delle attività di ecommerce, gli aspetti fiscali e contrattuali, a cura dei dottori commercialisti, sulla gestione della co-

municazione in lingua, sugli aspetti logistici dell'ecommerce e sugli aspetti inerenti i pagamenti. L'iniziativa offre poi alle imprese partecipanti la possibilità di accedere a linee di credito bancarie, secondo gli ordinari criteri di merito creditizio, per finanziare la realizzazione di progetti di sviluppo basati sul web marketing e l'ecommerce.

Tutte le informazioni sono disponibili sul sito [www.pmiatwork.com](http://www.pmiatwork.com)

Per informazioni è possibile chiamare al n. 081.5629085 o inviare una email a [info@pmiatwork.com](mailto:info@pmiatwork.com)

Stiamo vivendo da anni un periodo di calo di domanda per i nostri prodotti, continuo, inesorabile, al quale sembra difficile trovare rimedio da parte del piccolo imprenditore che si muova da solo ed isolato nel mondo.

Allora è proprio questo il momento di partecipare a pmi@work e provare a navigare in nuovi mercati insieme ad altri piccoli e medi imprenditori della nostra terra sostenuti innanzitutto dal convincimento della qualità e della bellezza dei propri prodotti. Su questo abbiamo poco da imparare dal resto del mondo. ●●●

*Dalla legge anticorruzione ecco una decisa spinta alla semplificazione dei rapporti*

# P.a., vietato respingere le email

## Il cittadino può inviare istanze alla posta certificata

DI LUIGI OLIVERI

**V**ietato respingere le istanze rivolte alle pubbliche amministrazioni, se inviate via mail alla posta elettronica certificata indicata nei siti istituzionali.

L'articolo 1, comma 29, della legge 190/2012, meglio nota come legge anticorruzione, dà una spinta estremamente decisa verso la semplificazione dei rapporti e dei contatti tra cittadini e imprese, da una parte, e amministrazioni dall'altra, puntando sulla telematica.

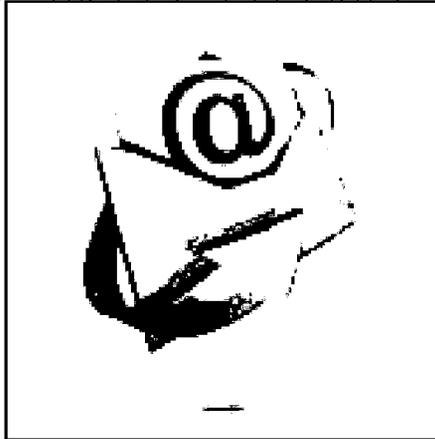
La norma dispone che ogni amministrazione pubblica deve rendere noto, tramite il proprio sito web istituzionale, almeno un indirizzo di posta elettronica certificata, al quale il cittadino potrà trasmettere istanze ai sensi dell'articolo 38 del dpr 445/2000 e ricevere informazioni circa i provvedimenti e i procedimenti amministrativi che lo riguardano.

Per un verso, si introduce un sistema di relazioni semplici tra amministrazione e cittadino. Chi non disponga, ad esempio, di strumentazioni idonee per navigare nel sito ed autenticarsi per avvalersi degli eventuali servizi online offerti, anche con un semplice telefonino che si connetta al web può comunque chiedere informazioni sull'andamento delle pratiche di proprio interesse, avendo il diritto a ottenere una risposta, sol che rivolga la mail alla posta elettronica certificata indicata dall'amministrazione.

Soprattutto, la disposizione afferma un principio: le

amministrazioni non possono pretendere la forma cartacea o un documento informatico sottoscritto con firma digitale, per avviare i procedimenti amministrativi. L'istanza di parte deve essere comunque accettata e costituisce presupposto per dare il via all'iter amministrativo.

Le amministrazioni hanno, di conseguenza, l'obbligo di dotarsi di almeno una casella



di posta elettronica certificata, che è il punto di snodo per la ricezione delle istanze. I sistemi di protocollazione informatica dovranno, poi, assicurare lo smistamento delle mail provenienti da cittadini e imprese verso gli uffici responsabili delle istruttorie.

Quanto previsto dalla legge anticorruzione è estremamente utile per la semplificazione dei rapporti tra amministrazione ed amministrati, ma in parte incompleto. Non si obbliga, infatti, il mittente a utilizzare, a sua volta, una casella di Pec per inviare l'istanza. Manca, così, la possibilità di attribuire certezza giuridica piena sulla provenienza, assicurata, invece, dallo scambio di informazioni Pec su Pec.

A questo proposito, allora,

non pare né inopportuno, né in contrasto con lo spirito della norma, richiedere che l'istanza inviata tramite mail sia accompagnata dalla scansione di un documento di identità o, quanto meno, dall'indicazione del numero e della data di scadenza, così che sia possibile ricondurre il documento inviato via mail alla sfera giuridica del mittente. Tale precisazione potrebbe essere contenuta nel regolamento sui procedimenti amministrativi, che, in alternativa, visto che non è semplice per tutti scannerizzare il documento di identità o individuare esattamente i dati identificativi del documento stesso, potrebbe prevedere l'obbligo del rilascio di un recapito telefonico, per ricontattare il mittente, a fini di verifica dell'effettiva provenienza.

Per quanto riguarda le imprese, poiché esse sono obbligate a dotarsi di una casella di Pec, il problema non dovrebbe porsi: si dovrebbe dare per scontato che le loro istanze siano trasmesse tramite posta elettronica certificata. Resta il problema del bollo, qualora, come spesso accade, l'istanza debba scontare l'imposta. Occorre che il portale dell'amministrazione indichi al richiedente come inserire i dati per l'assoluzione in modo virtuale, comunicando il numero identificativo (seriale) della marca da bollo utilizzata, specificando che essa deve essere annullata e conservata.

—©Riproduzione riservata— ■

Supplemento a cura  
di FRANCESCO CERISANO  
fcerisano@class.it

# Comune, spending review Sodano: Stipendi a rischio

Di **SERGIO GOVERNALE**

**A Napoli** gli stipendi dei dipendenti del Comune sono a rischio. A lanciare l'allarme è il vice sindaco Tommaso Sodano durante una conferenza a Roma all'Anci sui dati sui versamenti Imu diffusi nei giorni scorsi dal ministero dell'Economia. "A Napoli - spiega - saremo costretti a portare al massimo le aliquote su tutti i settori: ogni mese siamo a rischio di non riuscire a pagare gli stipendi dei dipendenti, abbiamo costantemente problemi di cassa sulla spesa corrente, sono a rischio i servizi essenziali per i cittadini e abbiamo ritardi di pagamento delle imprese anche di 48 mesi. Molto spesso - aggiunge - non riusciamo neanche a pagare i finanziati, con il rischio di perdere i finanziamenti comunitari, a causa della taglia del Patto di stabilità".

Con una nota Sodano precisa subito dopo che "non sono assolutamente in discussione i pagamenti degli stipendi dei dipendenti comunali e delle partecipate per quanto riguarda i prossimi mesi". L'allarme, avverte sempre nel comunicato il vice sindaco, "è rivolto al futuro non solo del Comune di Napoli ma di tutti i Comuni d'Italia perché, se il nuovo Governo non rivedrà la tassazione dell'Imu, i tagli disastrosi della spending review e la rigidità del Patto di stabilità, allora tutte le amministrazioni locali si troveranno nell'impossibilità di garantire i

servizi pubblici ai loro cittadini. Quando dico che la situazione è drammatica non scherzo - chiarisce Sodano - del resto basti pensare a ciò che è accaduto pochi giorni fa con il carburante per gli autobus a Napoli".

I Comuni italiani, spiega Sodano, chiedono al Governo di congelare i tagli da 2,25 miliardi di euro sui bilanci 2013 e di rinviare la Tares, la nuova tassa sui rifiuti e sui servizi urbani, la cui prima rata va pagata a luglio. L'Anci sostiene infatti che l'Imu non ha portato alcuna risorsa aggiuntiva ai Comuni.

Gli enti locali contestano anche il fatto che la prima rata della Tares sia adesso prevista proprio a luglio, una situazione che in particolare espone le amministrazioni locali a finanziare i servizi in anticipo rispetto al periodo di versamento.

L'Anci, sottolinea ancora Sodano, dà poi una lettura polemica dei dati che il Tesoro ha fornito

martedì scorso sui versamenti Imu, l'Imposta municipale sugli immobili che dal 2012 sostituisce l'Ici. La quota comunale dell'Imu è pari a 15,643 miliardi di euro: 11,649 miliardi ad aliquote standard e 3,994 miliardi per effetto delle maggiori aliquote decise dai sindaci. Rispetto all'Ici 2010 (9,657 miliardi), i maggiori incassi sono pari a 1,992 miliardi. Tuttavia, l'Anci dice che il Tesoro ha ridotto i trasferimenti di 3,059 miliardi stimando in origine un gettito superiore di pari importo. Il saldo è negativo per 1,067 miliardi, avverte Sodano. Non solo: i Comuni sostengono che con le aliquote base avrebbero dovuto ottenere 12,252 miliardi in base alle simulazioni del 15 ottobre. Il mancato gettito sarebbe quindi di 603 milioni. Altri 464 milioni di minori incassi derivano da un aggiornamento del gettito Ici 2010 fatto da Istat. Il totale di quelli che l'Anci definisce "tagli occulti" è di 1,067 miliardi. A queste voci i sindaci aggiungono i tagli ai trasferimenti del 2012 (2,6 miliardi). Le minori risorse ammontano quindi a 3,667 miliardi, conclude il vice sindaco. ●●●



**Tommaso Sodano**

**Guarda i tagli**



**La crisi, l'illegalità**

# Buste-paga false per ottenere prestiti 270 truffe al mese

**Record Campania, superata la Lombardia  
Società finanziarie vittime dell'imbroglio**

**Daniela De Crescenzo**

La crisi morde e i napoletani raffinanano l'arte della truffa. Così lievita il numero delle buste paga contraffatte e crescono i furti d'identità organizzati per ingannare le società finanziarie e ottenere prestiti che probabilmente non saranno mai più restituiti. La Campania nel primo semestre del 2012 ha conquistato il record assoluto del settore con un 18 per cento del totale delle truffe (9000 in Italia, 1686 nella regione, circa 270 al mese) che la porta in vetta alla classifica seguita a grande distanza dalla Lombardia con «soli» 1.072 casi. Pochi in più di quelli messi a segno a Napoli dove sono state messe a segno 1.066 frodi. Un fenomeno imponente se si tiene conto che i dati raccolti dal Crif (l'azienda specializzata nello sviluppo e nella gestione di sistemi di informazioni creditizie) raccontano solo la parte emergente del fenomeno: non sempre, infatti, le frodi vengono denunciate dalle stesse finanziarie che ne sono vittime. Cionostante osserva la società che ha stu-

diato il fenomeno: «Questo dato appare oltremodo preoccupante visto che nei primi 6 mesi del 2012 il rapporto tra il numero di frodi creditizie e il numero di linee di

credito erogate risulta cresciuto del +17,9 per cento) rispetto al primo semestre 2011». E non solo: negli ultimi mesi non sono stati solo i singoli a produrre false documentazioni, ma anche le imprese. Spiega Fabio Tortora, strategic marketing director e responsabile delle linee antifrode di Experian una

delle principali banche dati creditizie: «Alcune aziende hanno inventato dipendenti immaginari, esibendo buste paga hanno incassato il denaro liquido e poi, ovviamente, non hanno rimborsato gli istituti di credito». Una maniera per conquistare un po' di liquidità in un momento in cui il denaro scarseggia e le banche hanno stretto i cordoni delle borse.

C'è chi si inventa dipendenti fasulli e ci sono poveri cristi che si inventano dipendenti di aziende vere: si presentano in un qualsiasi negozio e comprano merce a rate grazie al finan-

ziamento di un istituto. Il prestito si ottiene seduta stante al momento dell'acquisto presentando una busta paga che a volte è stata creata dal niente. A volte il falso è opera di chi contrae il debito, altre volte il truffatore si è rivolto a uno specialista del ramo. E poi c'è chi fa un po' di maquillage a uno statino vero alzando la voce che si riferisce allo stipendio: se il lavoratore ha già troppi debiti e quindi trop-

pe trattenute sullo stipendio, alza la voce dei guadagni e magicamente conquista una nuova linea di credito.

Gli istituti di credito cercano di difendersi come possono: a volte presentare denuncia vuol dire affrontare un costo aggiuntivo superiore alla cifra da recuperare e quindi è meglio rinunciarci. In genere la linea è quella della prevenzione e quindi dei controlli anticipati. «A volte basta controllare indirizzi e numeri di telefono - spiega Angelo Piazza, risk manager di Findomestic Banca - se sono troppo ricorrenti vuol dire che c'è puzza di imbroglio».

Secondo gli esperti Crif i motivi per cui si cade facilmente vittima di frode creditizia tramite furto d'identità sono molteplici: la facilità per i criminali ad accedere a informazioni personali e riserva-

**Le zone**  
Fenomeno in crescita a Salerno  
Nuovi casi anche a Caserta e Avellino

te altrui attraverso documenti cartacei o in formato digitale, la quasi certezza per i frodatori di non incorrere in sanzioni particolarmente severe, la difficoltà degli istituti di credito nel verificare la rispondenza dei dati e, soprattutto, la scarsa conoscenza del problema tra i cittadini con la conseguente difficoltà di tutelarsi adottando comportamenti virtuosi o adeguati sistemi di protezione. Per ridurre il rischio le società finanziarie stanno organizzando corsi di for-

mazione antifrode per i propri dipendenti: ma il mercato delle false buste paga continua a essere fiorente.

*È l'effetto prodotto dalla mancata previsione di coperture nella legge di Stabilità*

# Personale, chiuso il borsellino

## *Nei bilanci nessuna risorsa aggiuntiva per i contratti*

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

**I** comuni, le province e le regioni non devono prevedere nei propri bilanci preventivi risorse aggiuntive né per il rinnovo dei contratti nazionali né per la tutela retributiva, istituto che ha preso il posto della indennità contrattuale. È questo il principale effetto determinato dalla mancanza nella legge di stabilità dello stanziamento di risorse aggiuntive destinate al rinnovo dei contratti nazionali e di specifiche disposizioni sul superamento della spesa per il salario accessorio. Le amministrazioni devono invece dare corso da subito alla approvazione del fondo per le risorse decentrate: non è necessario attendere l'adozione del bilancio preventivo e non sono attese modifiche alle regole per la sua costituzione.

Lo scorso 31 dicembre 2012 è scaduto il blocco della contrattazione collettiva nazionale prevista per il triennio 2010/2012 dal dl n. 78/2010. Ricordiamo che questo doveva essere il primo contratto di durata triennale, sia per la parte normativa che per la parte economica, sulla base delle previsioni della legge Brunetta. Con la scadenza del blocco si sarebbero dovute avviare le trattative per il rinnovo contrattuale. Il che è però impedito, per le amministrazioni statali, dalla mancanza di risorse aggiuntive destinate a questo scopo. E per gli enti locali e le regioni, dalla mancanza di

una autorizzazione alla possibilità di stanziare risorse aggiuntive per il rinnovo contrattuale. Peraltro, sulla base del dl n. 98/2011, il governo è autorizzato a disporre il blocco della contrattazione collettiva nazionale quanto meno per il 2013.

Con il dlgs n. 150/2009 la indennità di vacanza contrattuale è stata sostituita dalla tutela retributiva. Essa opera in assenza di rinnovo contrattuale in uno dei seguenti due modi. In primo luogo, con la erogazione entro il mese di aprile degli aumenti previsti dalla legge di stabilità. Ovvero, con la erogazione di un compenso che deve coprire gli aumenti del costo della vita calcolati con la nuova metodologia europea, sulla base delle indicazioni dettate da una specifica intesa nazionale. Per cui, al momento attuale, non è possibile prevedere la erogazione di alcun compenso aggiuntivo per tutela retributiva dei dipendenti. Non si deve considerare in alcun modo in discussione la indennità di vacanza contrattuale erogata nel 2010 in luogo del mancato rinnovo del contratto nazionale del triennio 2010/2012.

Le amministrazioni locali possono costituire il fondo per le risorse decentrate, anche se non è stato approvato il bilancio preventivo, facendo riferimento alle risorse previste nel bilancio pluriennale. Il fondo deve essere costituito dal dirigente con una determinazio-

ne, previa deliberazione dell'organo di governo dell'eventuale inserimento di risorse aggiuntive. Le relazioni sindacali sono limitate alla semplice informazione.

Nella costituzione del fondo occorre prevedere in primo luogo l'applicazione integrale delle regole dettate dai Ccnl in vigore; in esse sono comprese l'inserimento nella parte stabile sia della Ria dei dipendenti cessati dal servizio sia dell'importo degli aumenti delle varie posizioni di progressione orizzontale disposti dai contratti nazionali. Successivamente occorre verificare che il fondo così costituito non sia superiore all'importo di quello del 2010. Nel caso in cui ciò avvenga, ad esempio per il recupero di risorse derivanti dalla Ria dei cessati, il fondo deve essere tagliato in modo da restare nel tetto del 2010. In tale calcolo non vanno considerate le risorse escluse da tale tetto (incentivazione della realizzazione di opere pubbliche, incentivazione degli avvocati, risorse che l'Istat ha destinato alla incentivazione del personale di comuni per il censimento del personale, risparmi che l'ente ha conseguito nel fondo per la contrattazione decentrata dell'anno precedente). Infine occorre verificare il numero dei dipendenti in servizio e, nel caso in cui sia inferiore, rispetto al 2010: nel caso di diminuzione si deve tagliare in misura proporzionale il fondo.

—©Riproduzione riservata— ■

## ***Codice di comportamento Niente premi a chi sgarra***

**Niente premio di produttività per i dipendenti che violino il codice di comportamento. Tra le maggiori novità dello schema di codice di comportamento recentemente approvato dal consiglio dei ministri, c'è la previsione espressa che chi «sgarra» non può aspirare ad avere incentivi individuali.**

**L'attuale testo dell'articolo 15, comma 3, dello schema di regolamento stabilisce che «la grave o reiterata violazione, debitamente accertata, delle regole contenute nel codice, esclude la corresponsione di qualsiasi forma di premialità comunque denominata, a favore del dipendente».**

**Per la prima volta si innesta nell'ordinamento giuridico un collegamento diretto tra l'esclusione dalla produttività e i comportamenti. Si tratta di una sorta di responsabilità oggettiva: anche laddove il dipendente abbia espletato la propria attività in modo produttivo, ma in violazione delle regole di comportamento, rimane escluso da qualsiasi tipo di incentivazione.**

**È una conseguenza molto forte sullo status giuridico dei lavoratori. La norma in parte prevede delle prudenze, per evitarne un'applicazione indiscriminata.**

**Non basterà una semplice violazione del codice di condotta, ma ne occorreranno molteplici «debitamente» accertate. Poiché l'inadempimento agli obblighi del codice comporterà anche responsabilità disciplinare, occorrerà un accertamento probabilmente conseguente alla conclusione di procedimenti disciplinari che si concludano col riconoscimento della responsabilità.**

**In alternativa, potrebbe essere sufficiente anche una sola violazione, ma qualificabile come «grave», particolarmente incidente, dunque, sia sulla responsabilità disciplinare, sia comportante anche responsabilità civili e amministrative.**

**Ovviamente, occorrerà una specifica motivazione da parte del dirigente competente, che dovrà rendere evidente il collegamento tra l'esclusione dal premio e l'evento che lo giustifica.**

**La norma parla di qualsiasi forma di premialità, comunque denominata. Si deve intendere, allora, che essa si estenda a tutti i sistemi premianti attualmente regolati dalla norma, compresa la – per ora comunque congelata – progressione orizzontale, che per quanto determini un aumento economico stabile dello stipendio, è pur sempre originata da una valutazione selettiva e, quindi, costituisce anch'essa uno strumento premiale.**

*Luigi Oliveri*

INIZIATIVA DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO PER CALMIERARE LE POLIZZE

# Il governo prova a tagliare l'Rc auto

## Un nuovo modello base più economico

**ROSARIA TALARICO**  
ROMA

San Valentino è il giorno scelto dal ministero dello Sviluppo economico per annunciare la nascita del contratto base per le assicurazioni Rc auto. Argomento forse poco romantico, ma di sicuro interesse per milioni di automobilisti che vedono aumentare il costo delle polizze in maniera insostenibile. L'obiettivo è appunto quello di ridurlo attraverso una maggiore trasparenza del settore e la confrontabilità delle diverse offerte presenti sul mercato. Il contratto non prevederà un prezzo minimo, perché il premio sarà definito da ogni compagnia assicurativa sulla base delle caratteristiche del cliente (età, residenza, classe di merito etc.) e del veicolo assicurato. Il costo di ogni singola garanzia e servizio aggiuntivo rispetto al contratto - liberamente offerti dalle imprese - dovrà essere indicato a parte. In questo modo, ha spiegato il ministro Corrado Passera, il consumatore potrà valutare le diverse

offerte con maggiore consapevolezza. Il contratto soddisfa i requisiti minimi obbligatori: massimale minimo previsto dalla legge (attualmente, 5 milioni di euro per ogni sinistro, con un limite specifico di 1 milione di euro per i danni a persone e cose); nessuna franchigia, la copertura è completa e si basa sul meccanismo di tariffazione «bonus malus»; guida libera, con copertura sempre valida a prescindere da chi sia il guidatore del veicolo; rivalse da parte delle compagnie nei confronti degli assicurati limitate rispetto alle casistiche previste dalla normativa vigente. Altra importante novità è rappresentata dall'eliminazione del tacito rinnovo annuale della polizza. Un modo per "forzare" il consumatore a un riesame delle offerte sul mercato a caccia di un'offerta più conveniente. I dati mostrano che grazie a questo meccanismo il tasso di mobilità degli assicurati da una compagnia aumenta: in Inghilterra è pari al 35%, mentre in Italia attualmente è al 6%. Per far scendere i prezzi si punta anche alla diminuzione delle truffe, molto dif-

fuse in alcune regioni italiane. Per questo scopo è stata costituita una banca dati unica per individuare anomalie e frodi. Nel ricordare l'impegno del governo su questo tema, Passera ha ammesso che le attuali «decisioni non risolvono tutti i problemi ma sono stati fatti dei passi importanti nella direzione giusta e i risultati potranno essere interessanti. Abbiamo anche di affrontato il nodo importante della liberalizzazione del settore assicurativo, ampliando le possibilità di accesso dei consumatori ai prodotti assicurativi e spingendo sul fronte della digitalizzazione dei servizi assicurativi». Il contratto base potrà infatti essere concluso anche online. L'approvazione del provvedimento (deve passare prima il vaglio del Consiglio di Stato e della Corte dei conti) è prevista per maggio, mentre per la messa a disposizione del contratto anche online serviranno altri 60 giorni. La misura riguarderà una platea potenziale di 43 milioni di autoveicoli, i cui proprietari potranno guardarsi intorno, confrontare le

polizze e scegliere quella più economica a parità di offerta. «In media ci aspettiamo 1,2 miliardi di risparmio per i consumatori» racconta Marco Pescarmona, fondatore del sito Mutuonline che da sempre offre un servizio di raffronto tra assicurazioni, aggiungendo che «il risparmio arriva dalla concorrenza, ma anche da un ruolo più attivo dei consumatori che si guardano intorno più attentamente. Molto importante è anche un'altra misura prevista nel decreto, cioè la collaborazione degli agenti che non avranno più il divieto a farlo». Un modo per superare l'eccessiva frammentazione del mercato assicurativo. «Tutte le parti in causa - ha concluso Passera - devono continuare a lavorare per ampliare il mercato assicurativo nazionale e favorire lo sviluppo di servizi e prodotti più competitivi e convenienti». Nella consapevolezza che le polizze Rc auto sono diventate un problema sociale: il costo è talmente alto che molti decidono di non assicurarsi più, pur essendo obbligatorio per legge.

## Anticorruzione

# Trasparenza e incompatibilità degli incarichi: il Cdm ci riprova

### I decreti

Patroni Griffi ci riprova. Oggi in Consiglio dei ministri presenta due decreti legislativi per attuare la legge anticorruzione: il pacchetto trasparenza e il decreto su inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali.

Il decreto sugli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni ritorna all'esame del Cdm dopo una serie di richieste da parte del Garante della Privacy, volte a modificare alcune norme che andrebbero a ledere i diritti dei cittadini. In particolare, l'Autorità ha chiesto più garanzie a tutela delle persone e quindi di circoscrivere il contenuto delle dichiarazioni dei redditi

da pubblicare per i titolari di incarichi politici o di carattere elettivo al quadro riepilogativo delle dichiarazioni stesse. Questo, per evitare la diffusione di dati sensibili. Il pacchetto trasparenza, in cui sono previste anche le cosiddette norme anti-Batman, ha ottenuto il via libera della Conferenza unificata nei giorni scorsi. Il parere dei governatori però ha evidenziato alcune criticità in base alle quali viene chie-

**I nodi**  
Su alcune norme dubbi delle Regioni e del garante della privacy

sto di aprire un confronto di merito sul provvedimento. Le norme infatti, dopo gli scandali che hanno travolto alcuni consigli regionali, puntano alla trasparenza sui rendiconti dei gruppi, pena la riduzione del 50% delle risorse da trasferire nel corso dell'anno.

Sempre oggi, Patroni Griffi presenta il decreto legislativo in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali ed amministrativi di vertice. In particolare vengono individuati tre ordini di cause di inconfiribilità: le condanne penali (anche non definitive) per reati contro la Pa; la provenienza da incarichi e cariche in enti privati; la provenienza da organi di indirizzo politico.

Legge Calabria: no della Consulta

## *Assunzioni lsu, ko la proroga*

DI DARIO FERRARA

**L**a Regione non può prorogare al 2014 l'assunzione dei lavoratori socialmente utili nella p.a.: illegittimo il rinvio deciso in Calabria. Lo stabilisce la Consulta con la sentenza 18/2013, mentre la pronuncia 19/2013 colpisce la Liguria per i rimborsi-benzina ai dirigenti dell'ente territoriale. Comun denominatore delle decisioni lo stop al vertiginoso aumento della spesa pubblica, illegittimo senza adeguata copertura, e l'invasione di campo in materie di legislazione riservate allo stato.

**Proroga vietata.** È così che sono bocciate varie norme della Calabria, a partire da quella che aumenta da una a tre le «sezioni tecniche» della stazione unica appaltante e vi invidia un dirigente equiparato a quello di servizio della giunta. Insomma: il legislatore regionale aumenta le poltrone senza spiegare come farà a pagare i nuovi incarichi. Poi c'è il buco della sanità. Con il bilancio che è già in rosso, fa capire l'Alta corte, è inutile assicurare la copertura di debiti pregressi: la disposizione finisce comunque per interferire con l'attività del commissario. E ciò anche se le

obbligazioni risultano contratte nei confronti dei beneficiari di una legge che offre provvidenze a soggetti affetti da particolari patologie. Prorogare al 2014 la stabilizzazione degli lsu poi è impossibile perché la legge nazionale vuole accelerare l'assorbimento dei precari nelle amministrazioni: non si può tollerare l'atteggiamento della regione che, con una sua legge, cerca di sottrarsi ai vincoli statali. Vano tentativo e altro sconfinamento per materia laddove si afferma che l'esercizio dell'azione penale costituisce causa di interruzione della decorrenza del termine di prescrizione quinquennale previsto per il recupero dell'imposta sui carburanti per autotrazione.

**Semaforo rosso.** Infine, la Liguria. Rientra nella materia dell'ordinamento civile anche la disciplina sui rimborsi spese e sulla indennità di trasferta, quali componenti del «trattamento economico» del dipendente pubblico regionale. Inutile dunque per l'ente territoriale tentare di dettare proprie regole per rimborsare la benzina ai dirigenti e ai dipendenti che vanno in trasferta con mezzi propri. Resta allo Stato la disciplina del pubblico impiego.

## Residenza anche senza l'ok sanitario

# *Idoneità alloggi a maglie larghe*

DI STEFANO MANZELLI

**L**a mancanza dei requisiti igienico-sanitari di un'abitazione non preclude la possibile fissazione della residenza anagrafica da parte dell'interessato. Le uniche pregiudiziali in tal senso sono infatti previste solo per i cittadini stranieri che richiedono il ricongiungimento familiare. Lo ha evidenziato il ministero dell'interno con la circolare n. 1 del 14 gennaio 2013. Il pacchetto sicurezza Maroni 94/2009 ha riformulato molte disposizioni di interesse comunale introducendo, tra l'altro, con l'art. 1/18° la possibilità che l'iscrizione anagrafica dei cittadini possa dar luogo alla verifica comunale delle condizioni igienico sanitarie dell'immobile. Per cercare di interpretare correttamente questa disposizione è stato quindi richiesto un parere al Consiglio di stato che si è espresso con la nota n. 4849/2012. In particolare al collegio sono stati evidenziati i dubbi di alcuni sindaci sulla possibilità di richiedere ai cittadini interessati all'iscrizione anagrafica (e in particolare agli stranieri) documentazione integrativa

attestante la sussistenza dei requisiti igienico sanitari dell'immobile. A parere del Consiglio di stato la vicenda igienico sanitaria è estranea alle funzioni dell'ufficiale d'anagrafe. In buona sostanza gli organi di vigilanza hanno facoltà di effettuare anche controlli igienico sanitari ma l'esito di queste verifiche non può ordinariamente interferire con l'iscrizione anagrafica dei richiedenti. A maggior ragione non si può certo limitare questo tipo di accertamento condizionato agli stranieri. Per quanto riguarda la disciplina di questa categoria di soggetti occorre fare riferimento al comma 19 dello stesso articolo 1 della legge 94/2009 il quale dispone che «lo straniero che richiede il ricongiungimento deve dimostrare la disponibilità di un alloggio conforme ai requisiti igienico-sanitari, nonché di idoneità abitativa, accertati dai competenti uffici comunali». In pratica per ottenere il nulla osta dalla questura lo straniero che intende ricongiungersi con un proprio parente o con il coniuge deve dimostrare la disponibilità di un alloggio idoneo sia dal punto di vista dimensionale che strutturale.

—©Riproduzione riservata— ■

# Prima casa, Portofino e Siena al top Roma paga il doppio di Milano

## Il bilancio dell'Imu. I sindaci: rispetto all'Ici perdiamo un miliardo

ROMA — Bisognerà vedere se nei prossimi mesi gli italiani si trasferiranno in massa a Zarfaliu. Non per la vernaccia o per la sagra degli agrumi, finora uniche attrattive conosciute del posto. Ma perché nel curriculum di questo paesino della Sardegna è appena entrato il titolo di capitale d'Italia dell'Imu low cost. È proprio qui che viene meno cara la tassa arrivata un anno fa con il decreto salva Italia: un versamento medio di appena 16 euro e 14 centesimi per la prima casa. In alternativa si potrebbe andare a vivere tutti a Valvestino (Lombardia), solo 3 centesimi in più, oppure ad Antrona Schieranco (Piemonte), un tempo famosa per le miniere d'oro e d'argento, dove però bisogna tirar fuori più di 20 euro. Meglio tenersi alla larga, invece, da Portofino dove l'Imu sulla prima casa è la più alta in assoluto: poco più di mille euro, con ampio distacco sulla seconda, Pecetto Torinese, appena sotto quota 700.

Le tabelle pubblicate ieri dal ministero dell'Economia possono essere lette da più angolature: tra i capoluoghi il più caro è Siena, decimo posto in assoluto, mentre a Roma si paga il doppio che a Milano: 537 euro contro 292. Più complicato interpretare i dati per la categoria «altri immobili», che comprende non solo le seconde case ma anche fabbriche e terreni. Ecco perché in questa classifica il Comune più caro è Presenzano, piccolo centro campano, dove i 3.600 euro di versamento medio sono dovuti a una grande centrale idroelettrica che fa schizzare in alto la media, secondo la regola di Trilussa e dei suoi polli. Stesso discorso per Orio al Serio, terzo posto causa aeroporto. Per chi invece pensa ad una seconda casa (fiscalmente economica meglio puntare

sul Piemonte: Celle di Macra, dove il versamento medio è di soli 28 euro, oppure Elva, dove si supera quota 30. Perché tante differenze? Sono il frutto delle diverse rendite catastali, in genere più alte al Nord e nelle grandi città, e del margine di manovra sulle aliquote che il governo ha lasciato ai sindaci, con la possibilità di alzarle rispetto allo standard nazionale. Senza peraltro ricavarne un gran vantaggio.

Proprio ieri l'Anci, l'associazione dei Comuni, ha lanciato di nuovo l'allarme: «È vero — dice il presidente Graziano Delrio — che sono stati messi in ordine i conti dello Stato ma è anche vero che sono stati scassati definitivamente quelli dei Comuni». Rispetto a quanto incassato con la vecchia Ici nel 2010, dall'Imu i Comuni hanno ricevuto un miliardo in meno. Ai quali bisogna aggiungere altri tre miliardi di tagli nei trasferimenti dallo Stato. «Il 2013 sarà il vero annus horribilis per noi» dice Delrio che chiede di sospendere i nuovi tagli previsti dalla spending review e di rinviare di un anno la Tares, la nuova tassa sui rifiuti per la quale i Comuni dovrebbero anticipare un miliardo. Il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, avverte che in molte città «non si riusciranno a chiudere i bilanci». E qualcuno ha già alzato bandiera bianca.

Sono 46 i Comuni che dall'inizio dell'anno hanno chiesto il cosiddetto pre dissesto finanziario, una procedura introdotta dal governo Monti proprio per evitare il fallimento finale delle amministrazioni. Ci sono nomi importanti, come Napoli, Catania, Messina, Foggia, Cosenza, Benevento, Chieti, Potenza. Quasi tutti al Sud, in particolare tra Sicilia, Calabria e Campania, questi comuni saranno obbligati ad alzare al massimo tutte le

tasse locali, ottenendo in cambio un prestito dallo Stato. E si aggiungono alle 37 amministrazioni che sono messe ancora peggio, e hanno già dichiarato il dissesto vero e proprio come Alessandria e Caserta. Sprechi, errori, politiche sbagliate, certo. Ma anche i 15 miliardi che dal 2007 ad oggi i Comuni hanno messo sul piatto per risanare i conti dello Stato. Un conto salato che spinge i sindaci a promettere battaglia. «La loro posizione — dice il sottosegretario all'Economia Vieri Ceriani — è comprensibile. Si preparano ad aprire una vertenza con il prossimo governo per chiedere più fondi». Non è un mistero che nel totoministri, in caso di vittoria del Pd, circoli anche il nome di Delrio, il presidente dell'associazione dei Comuni.

**Lorenzo Salvia**  
lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il conto dell'Imu

Ecco la classifica dei dieci Comuni in cui la tassa sugli immobili (valore medio) pesa di meno e di più. Dati aggiornati alle deleghe del 5 febbraio 2013

## IMU PRIMA CASA

Comune	Media versamenti (euro)
Zerfaliu	16,14
Valvestino	16,17
Antrona Schieranco	20,39
Socchieve	20,56
Rocchetta Nervina	26,50
Olevano di Lomellina	26,72
Prunetto	29,58
Siris	30,07
Oncino	31,00
Sersale	31,52
Portofino	1.030,81
Pecetto Torinese	687,26
Forte dei Marmi	643,31
Pino Torinese	619,79
Capri	610,95
Casamicciola Terme	609,76
Courmayeur	599,74
Formello	576,06
Sacrofano	570,99
Siena	567,04

IMENO CARI

PIÙ CARI

Comune	Imu prima casa	Imu altri immobili
Genova	372,38	781,39
Torino	474,84	918,34
Acosta	274,81	520,15
Milano	292,29	1349,01
Firenze	295,19	966,63
Roma	537,07	1.253,47
Cagliari	350,66	638,52
Palermo	152,29	409,16
L'Aquila	194,54	339,08
Napoli	378,8	694,64
Bologna	320,57	1008,22
Trento	184,96	601,66
Perugia	227,28	532,59
Trieste	232,82	619,98
Ancona	341,48	583,82
Venezia	210,31	813,12
Bari	254,04	747,91
Catanzaro	130,51	305,45
Potenza	172,25	385,7
Campobasso	295,43	498,08

## IMU ALTRI IMMOBILI

(secondo case, esercizi commerciali, capannoni, ecc.)

Comune	Media versamenti (euro)
Celle Di Macra	28,37
Elva	30,65
Canosio	34,67
Roaschia	37,38
Drenchia	37,65
Oncino	38,13
Ostana	38,72
Villa Verde	38,98
Albidona	39,81
Castroregio	41,22
Prezenzano	3.617,11
Ferrera Erbognone	2.402,93
Orio al Serio	2.181,35
Montanaso Lombardo	2.171,22
Turano Lodigiano	2.050,54
Portofino	1.761,29
Priolo Gargallo	1.741,53
Assago	1.650,31
Limone sul Garda	1.621,53
Cortina d'Ampezzo	1.361,13

IMENO CARI

PIÙ CARI

Fonte: Ministero dell'Economia

CORRIERE DELLA SERA

## I problemi del territorio

# I conti dell'Imu: ad Avellino stangata milionaria

## Sulla prima casa 317 euro a cittadino. A Mercogliano tariffe record per la seconda abitazione

### I piccoli

Entrambi con 300 abitanti, a Cairano 60mila euro, a Petruro 40mila

### Amedeo Picariello

Avellino la più cara in assoluto, Mercogliano la più salata sulla seconda casa mentre le più economiche sono in generale le realtà più piccole dove, però, si registra una consistenza spropositata di seconde case: segno anche questo dell'inesorabile spopolamento in atto oramai da molti anni in Irpinia. Ecco gli ultimi dati che riguardano l'Imu la cui ultima rata è stata pagata a dicembre scorso. A diffonderli è il ministero dell'Economia.

Ad Avellino quasi 18mila persone hanno pagato l'imposta sulla prima casa per un incasso totale di cinque milioni e 600mila euro. In media, sulla prima casa in città le famiglie hanno tirato fuori 317 euro. Sull'abitazione principale l'amministrazione di Piazza del Popolo ha optato per l'applicazione di un'aliquota del 5,5 per mille rispetto a una media nazionale del 4 per mille. Il grosso Avellino lo ha tirato fuori dalla categoria relativa agli altri immobili, nella quale finiscono non solo le seconde case ma anche tutte le strutture e i locali utilizzati da imprese e attività commerciali. In questo caso l'aliquota applicata è stata del 9,5 per mille contro una media nazionale del 7,6. A pagare sono stati in 40mila per un introito di oltre 14 milioni di euro: un bel po' di soldini per il Comune di Avellino (la media dei versamenti è di 366 euro).

Tra i Comuni più grandi - il riferimento è dato dal numero di abitanti - la media più elevata l'ha fatta registrare Mercogliano: sul-

la prima casa 259 euro mentre per gli altri immobili si sale fino a 321 euro. Il Comune alle falde di Montevergine ha incassato un milione e 123mila euro come abitazione principale (4330 versamenti) e due milioni e mezzo per le seconde case (7796 contribuenti).

Ad Ariano Irpino, il secondo comune della provincia di Avellino, i versamenti per seconde case, locali commerciali, strutture

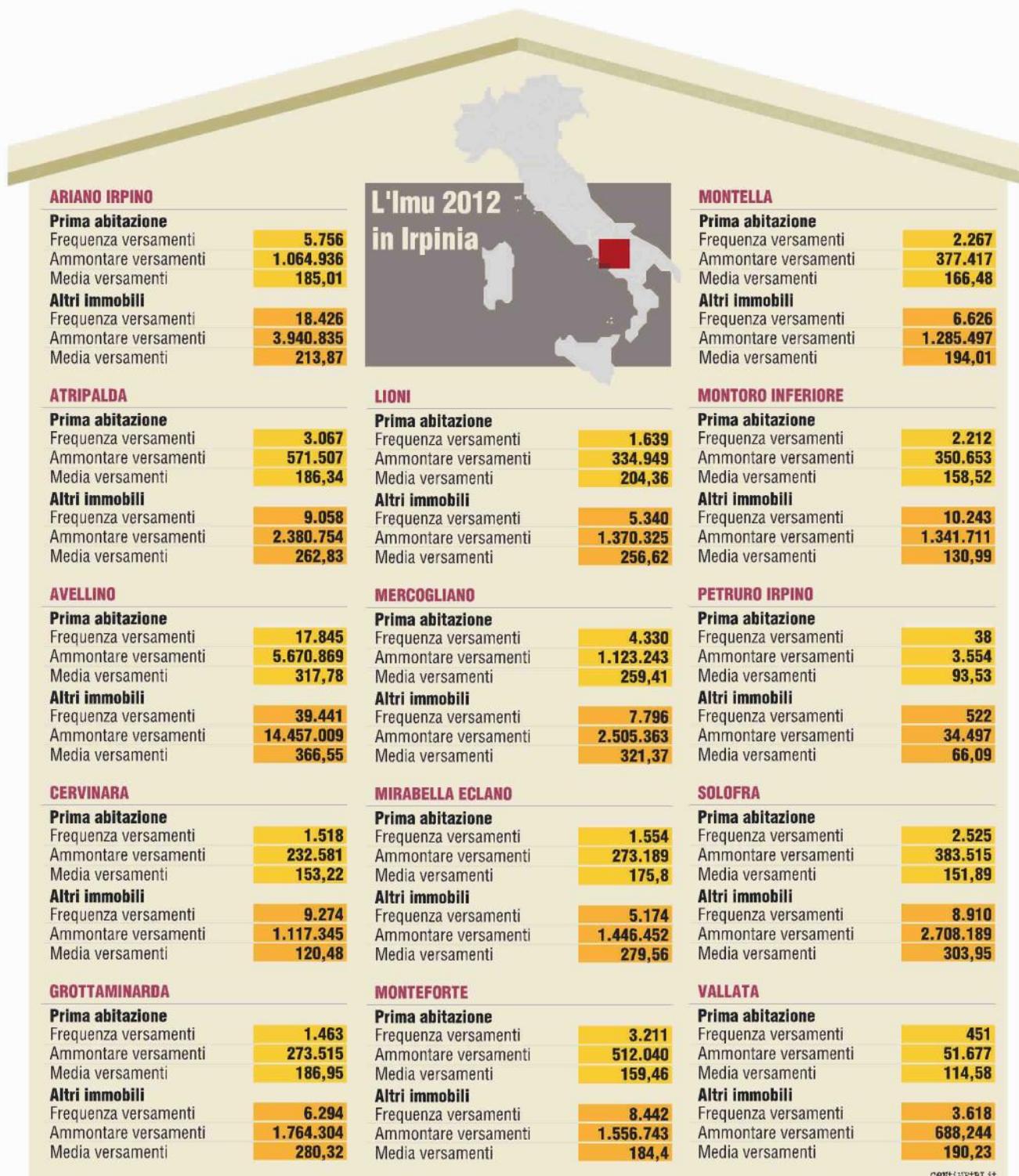
aziendali (18426) sono quasi quattro volte quelli relativi alla prima casa (5756). In totale l'amministrazione comunale arianeese ora ha ora in cassa grazie all'Imu quasi cinque milioni di euro. Sulla prima casa la media dei versamenti è stata di 185 euro mentre 213 per gli altri immobili. Le cose sono andate meglio alle famiglie di Solofra che almeno sulla prima abitazione hanno in media versato 185 euro: a pagare sono stati in 2525 per un totale di 383mila euro. Discorso diverso per l'altra categoria: in questo caso la media dei versamenti a Solofra sale a 303 euro (8910 contribuenti, due milioni e 700mila euro di introito). A Monteforte Irpino la media lievita fino a 159 euro per la prima casa, rispetto alla città della concia quasi si dimezza sulla seconda scendendo a 184 euro: il Comune ha incassato complessivamente due milioni di euro.

Nonostante abbia meno abitanti, Atripalda - invece - ha incassato molto di più toccando quota due milioni e 800mila euro: 3067 i versamenti sulla prima casa con una media di 186 euro a famiglia mentre per gli altri immobili nella cittadina del Sabato hanno pagato in novemila con una media di 262 a versamento. È andata meglio ai residenti di Cervinara, il Comune più grande della Valle Caudina: 153 sulla prima casa, addirittura meno - 120 euro - sulla seconda abitazione. In totale l'ente ha incasso poco meno di un milione e 400mila euro.

A Lauro 211 euro in media per l'abitazione principale con una cifra che è tra le più elevate in provincia e 149 per le altre categorie. Il Comune ha racimolato poco più di 800mila euro. Dal Vallo all'Alta Irpinia: a Lioni per la prima casa si è pagato in media 204 euro mentre per la seconda 256 euro; nelle casse del Comune sono entrati un milione e 600mila euro. Stesso introito per Montella, ma pagamenti nettamente inferiore: 166 euro sulla prima casa e 194 euro sulla seconda. Cifre consistenti anche a Mirabella Eclano (175 euro abitazione principale, 279 euro altri immobili): nelle casse dell'ente sono entrati un milione e 700mila euro.

I Comuni più piccoli: Petruro Irpino e Cairano entrambi con poco più di 300 abitanti. A Cairano 35 contribuenti per la prima casa (64 euro in media) e ben 891 per la seconda (66 euro): in cassa poco più di 60mila euro. È andata peggio, invece, a Petruro Irpino: 40mila euro (38 versamenti per l'abitazione principale con una media di 93 euro, 522 per gli altri immobili con una media di 66 euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Lo scenario

# Boom a Napoli, si spende più che a Milano

Per l'Imu sulla prima casa si spende di più a Napoli che a Milano: il dato, piuttosto sorprendente, emerge dalla tabella, diffusa ieri dal ministero dell'Economia, che raccoglie tutte le cifre sui versamenti Imu 2012, comune per comune, sia per la prima abitazione che per gli altri immobili. Nella classifica dei capoluoghi di regione, Napoli è sul podio delle città più care, anche se sul gradino più basso, con un versamento medio di 378,80 euro per la prima casa, superato solo dai 537,07 di Roma e dai 474,84 di Torino, mentre Milano si ferma a 292,29 euro. In assoluto, spiega il sottosegretario all'Economia Vieri Ceriani, «gli importi più alti si registrano nella 4-5 città più grandi e nei grandi insediamenti industriali. Ma anche nei comuni turistici gli importi, soprattutto per la presenza di molte seconde case, sono più elevati». Già, i comuni turistici: come non pensare a Capri, che si piazza al quinto posto nella classifica assoluta delle città in cui pagare la nuova e tanto contestata imposta sugli immobili risulta più gravoso: chi è proprietario della casa in cui vive nell'isola azzurra ha versato in media 610 euro per la prima casa. Un gradino più in basso, ma sempre nella top ten italiana, c'è Casamicciola, con 609 euro. Di certo una bella stangata per i cittadini isolani, ma niente in confronto ai 1.030 euro di Portofino, il Comune italiano in cui si paga l'Imu più cara. Restando invece in provincia di Napoli, si scopre che a Sant'Anastasia - la città meno cara - l'esborso per i proprietari di prima casa è dieci volte inferiore a quello di Capri: 58,54 euro.

Nel complesso, a Napoli ci sono stati 192.441 versamenti per la prima casa e 385.731 per gli altri immobili. Il gettito dell'Imu 2012 vale 72,89 milioni per le prime case e 267,94 milioni per gli altri immobili, per un totale di oltre 340 milioni di euro: una boccata d'ossigeno per le disastrose casse di Palazzo San Giacomo.

**m. t.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tributi locali** Diffusi i dati del Dipartimento delle Finanze

# L'Imu ha «gonfiato» le casse dei Comuni

## «Così l'Imu nel Sannio»

■ Introito IMU prima casa

■ Introito IMU altri immobili



\*istogramma riproporzionato

COMUNICAZIONE

La prima casa pesa poco sull'introito ma è forte l'impatto sui consumi

### Maria Sara Pedicini

Imu, nel Sannio la prima casa vale briciole per lo Stato e i Comuni: il grosso dell'introito, infatti, arriva dalle ulteriori abitazioni e dagli altri immobili, e i dati divulgati ieri dal Dipartimento delle Finanze, aggiornati al 5 febbraio, lo dimostrano chiaramente. In alcuni casi la differenza è davvero abissale, e questo dato induce a ritenere che se la situazione delle finanze

pubbliche non fosse così disperata, rinunciare all'Imu sulla prima casa potrebbe essere un bel gesto senza conseguenze estreme per la salute dei conti pubblici e con un benefico effetto sul livello dei consumi. Mai tributo, sostengono le associazioni dei commercianti locali, ha avuto un impatto così negativo sulla propensione alla spesa, non solo nel periodo festivo ma anche in quello dei saldi. Ma vediamo qualche dato, partendo dal capoluogo: a Benevento i contribuenti che hanno pagato l'Imu sulla prima casa sono stati fino-

ra 17.083, per un importo totale di poco superiore ai 5 milioni di euro (vedi grafico in pagina), e con un versamento medio di 299,72 euro. Per gli altri immobili, invece, i pagamenti effettuati sono stati ben 30.037 per un importo totale superiore ai 15,5 milioni e con una spesa media di 518,33 euro. Dal centro principale del Sannio ad uno dei più piccoli, Ginestra degli Schiavoni: qui l'Imu sulla prima casa la pagano solo in 67 e "vale" poco più di 5.000 euro. E deve anche trattarsi di case piuttosto piccole o classificate in maniera fiscalmen-

te favorevole, visto che il versamento medio è di appena 81,96 euro. Le cose cambiano drasticamente se si considerano gli altri immobili: i contribuenti balzano a quota 730, con un introito complessivo di 384.155 euro e un versamento medio di 526 euro.

Il trend è lo stesso un po' dovunque, che si esaminino i piccolissimi centri o quelli un po' più grandi.

Tra detrazioni per la prima casa, detrazioni aggiuntive per i figli conviventi e aliquote differenziate, l'Imu sull'abitazione principale è solo una frazione piuttosto piccola dell'introito complessivo. A Limatola, ad esempio, i 691 contribuenti Imu per la prima casa "valgono" poco meno di 77.000 euro, mentre i 4.646 versamenti effettuati per gli altri immobili hanno fruttato ben 510.000 euro; dall'altra parte del Sannio, a Molinara, l'Imu per la prima casa vale quasi 40.000 euro, quella sugli altri immobili quasi dieci volte tanto (oltre 370.000 euro). E c'è già chi inizia ad intravedere una possibile ripresa del mercato immobiliare "drogata" dalla volontà di disfarsi delle seconde case per nulla o poco inutilizzate che tra tassa rifiuti e Imu sono diventate ormai una spesa troppo pesante per i bilanci familiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tributi.** La mappa del gettito diffusa dall'Economia - Nella categoria «altri immobili» i più tartassati in provincia di Caserta

# L'Imu premia i Comuni turistici

Nelle classifiche dei versamenti pro capite sulla prima casa in testa Portofino

**Eugenio Bruno**

ROMA

Imu, sempre Imu, fortissimamente **Imu**. E dove non arrivano i partiti con la loro dose quotidiana di promesse elettorali volte a sfumarla, abbassarla, eliminarla o restituirla (almeno sulla prima casa) ci pensano le altre parti in causa. Il copione si è ripetuto ieri. In mattinata l'Anci ha replicato ai dati ufficiali pubblicati martedì scorso dal ministero dell'Economia, lanciando l'allarme sul miliardo che manca rispetto all'Ici (su cui si veda l'articolo qui sotto); nel pomeriggio il Mef ha ribattuto, diffondendo la ripartizione città per città dei 23,7 miliardi di gettito garantito nel 2012 dall'imposta municipale. I numeri confermano che, in valore assoluto, il sacrificio più consistente lo hanno sostenuto gli abitanti delle grandi città. Mentre in termini percentuali il tributo ha fatto sentire il suo peso soprattutto nelle aree turistiche o industriali.

Il quadro macro che emerge dalle nuove cifre diffuse ieri dal dipartimento delle Finanze rispecchia quello di tre giorni fa. Gli incassi 2012 hanno superato i 23,7 miliardi di euro. Inclusi i 3,9 imputabili all'innalzamento delle aliquote operato dai sindaci rispetto alle soglie statali standard del 4 e del 7,6 per mille. Nel complesso il prelievo sulla prima casa è valso 4,02 miliardi di euro; quello sugli altri beni 19,69. La classifica per il volume complessivo degli introiti segue quella del numero di abitanti. E infatti in testa si posiziona Roma con oltre 2,1 miliardi di proventi. Seguita da Milano con circa la metà e Torino con 574 milioni.

Passando alla ripartizione per abitante l'affresco si fa più movimentato. E sui risultati cominciano a pesare altre due variabili: le scelte dei primi cittadini che hanno alzato di più l'asticella del prelievo e la vocazione turistica o industriale dei centri presi in esame. Lo si vede già sull'abitazione principale. In prima posizione troviamo infatti Portofino con 1.030 euro a testa, al secondo Pechetto Torinese con 687 euro.

Completano la cinquina Forte dei Marmi (643 euro), Pino Torinese (619 euro) e Capri (610 euro). Per trovare il primo capoluogo di provincia bisogna scendere al nono posto. Dove c'è Siena con 567 euro, 30 in più di Roma che occupa la decima piazza. Con i loro 537 di media gli abitanti capitolini pagano quasi il doppio dei milanesi (292 euro). E qui c'entrano soprattutto le decisioni dei sindaci. Gianni Alemanno ha portato l'aliquota al 5 per mille, Giuliano Pisapia l'ha lasciata al 4.

Se ci si concentra sugli altri immobili (secondo e terze case, capannoni, opifici, stabilimenti industriali) le sorprese diventano ancora più numerose. Il primato dell'abitante più tartassato se l'aggiudica il cittadino medio di Prezenzano, in provincia di Caserta, con 3.617 euro di versamento. Un valore che si spiega con la presenza sul territorio comunale di una centrale idroelettrica. E la stessa determina la seconda posizione di Ferrera Erbognone, in provincia di Pavia, con 2.402 euro pro capite. Terza Orio al Serio (Bergamo) con 2.181. Ma anche la presenza di strutture turistiche o case vacanze ha il suo peso. Siano esse al mare o in montagna. Come dimostrano il sesto posto di Portofino (1.761 euro) e il decimo di Cortina d'Ampezzo (1.361 euro) per restare alla top ten. Fanalini di coda invece, per la prima casa, Zerfaliu (Oristano) con 16,14 euro di versamento pro capite; per gli altri immobili, Celle di Macra, (Cunco) con 28,37 euro.

In sede di presentazione dei dati il sottosegretario all'Economia, Vieri Ccriani, è tornato sull'allarme dell'Anci per i bilanci 2013: «È una posizione sostanzialmente condivisibile - ha detto -. I Comuni si stanno preparando alla vertenza con il prossimo governo per chiedere nuovi fondi».

## La mappa dei pagamenti

Le città con i versamenti Imu più consistenti per l'abitazione principale e per gli altri immobili

### ABITAZIONE PRINCIPALE

	Comune	Pagamenti totali		Comune	Paganti	Pagamenti pro capite
1	Roma	565.361.194	1	Portofino (Ge)	140	1.030,81
2	Torino	170.492.314	2	Pecetto Torinese (To)	1.542	687,26
3	Milano	139.666.791	3	Forte Dei Marmi (Lu)	2.917	643,31
4	Genova	93.640.674	4	Pino Torinese (To)	3.580	619,79
5	Napoli	72.896.050	5	Capri (Na)	1.923	610,95
6	Bologna	46.118.733	6	Casamicciola Terme (Na)	2.196	609,76
7	Firenze	41.382.553	7	Courmayeur (Ao)	790	599,74
8	Padova	32.473.802	8	Formello (Roma)	4.253	576,06
9	Catania	27.812.818	9	Sacrofano (Roma)	2.437	570,99
10	Bari	27.656.074	10	Siena	22.313	567,04

### GLI ALTRI IMMOBILI

	Comune	Pagamenti totali		Comune	Paganti	Pagamenti pro capite
1	Roma	1.553.777.769	1	Presenzano (Ce)	1.145	3.617,11
2	Milano	923.030.446	2	Ferrera Erbognone (Pavia)	1.236	2.402,93
3	Torino	404.544.580	3	Orio Al Serio (Bg)	931	2.181,35
4	Napoli	267.945.197	4	Montanaso Lombardo (Lo)	1.152	2.171,22
5	Genova	259.308.227	5	Turano Lodigiano (Lo)	961	2.050,54
6	Bologna	208.882.091	6	Portofino (Ge)	1.361	1.761,29
7	Firenze	198.419.128	7	Priolo Gargallo (Sr)	8.270	1.741,53
8	Palermo	129.571.090	8	Assago (Mi)	4.566	1.650,31
9	Bari	129.318.898	9	Limone Sul Garda (Bs)	1.252	1.621,53
10	Venezia	126.740.900	10	Cortina D'Ampezzo (Bl)	16.283	1.361,13

Fonte: ministero dell'Economia

**L'accusa.** Per l'Anci «un taglio-ombra aggiuntivo dovuto al dolo del Governo»

## I sindaci: «Per noi 1,1 miliardi in meno»

**Gianni Trovati**  
MILANO

Nel balletto del dare-avere che si è giocato sull'Imu fra Stato e sindaci, «i Comuni hanno perso 1,067 miliardi di euro», con un insieme di «tagli occulti» che non è «frutto di un errore di calcolo ma di un dolo da parte del Governo».

Parola di Graziano Delrio, presidente dell'associazione dei Comuni, che nella conferenza stampa convocata ieri mattina per illustrare «la verità dei sindaci» sull'imposta municipale ha lasciato da parte i toni pacati che gli sono consueti per accusare direttamente il Governo di aver giocato con i numeri per far tornare meglio i conti per l'Erario a danno degli enti locali. La battaglia dei numeri, del resto, sull'Imu è divampata da quasi un anno, e insieme ai colpi della revisione di spesa (2,25 miliardi di tagli aggiuntivi nel 2013) e ai rinvii pre-elettorali della Tares ha portato alle stelle la tensione sui **bilanci locali**. «Il 2013 - sostiene Delrio - sarà l'annus horribilis per i Comuni, perché non abbiamo più margini di manovra: la capacità della leva fiscale si è esaurita, e ci sono già 50 richieste, anche da capoluoghi in particolare al Sud, di adesione al predissesto» introdotto dal decreto enti locali di novembre.

Per l'imposta sul mattone, il problema è sempre quello del complicato meccanismo messo in piedi dal decreto «Salva-Italia» (articolo 13, comma 11 del Dl 201/2011) per dividere il gettito fra Stato e Comuni assicurandosi che le risorse in più prodotte dall'aumento dei moltiplicatori ad aliquota standard finissero tutti all'Erario. In pratica, la norma ha determinato in ogni Comune un taglio al fondo di riequilibrio pari alla differenza fra il gettito Imu stimato dall'Economia e le entrate effettive da Ici registrate nel 2010. Ma le stime dell'Economia, modificate più volte in corso d'opera, hanno attirato le contestazioni dei sindaci, che si sono moltiplicate quando a metà ottobre (quindi a pochi giorni dalla chiusura dei bilanci) sono stati rivisti anche i dati dell'Ici 2010, de-

terminando in circa 1.200 Comuni un aumento del taglio

(compensato però in altri enti).

Il Governo, l'ultima volta ancora ieri con il sottosegretario all'Economia Vieri Ceriani, ha sempre respinto queste accuse, ma secondo gli amministratori locali la controprova si incontra proprio nei numeri definitivi del gettito diffusi dalle Finanze. Ai Comuni, secondo i calcoli dell'Anci, sono arrivati 15,643 miliardi (11,649 per le aliquote standard, il resto per gli aumenti decisi in sede locale), ma calcolando i tagli "compensativi" i sindaci possono alla fine contare su 1,067 miliardi in meno rispetto ai tempi dell'Ici. Come mai? Le stime dell'Economia su cui sono stati operati i tagli hanno attribuito ai Comuni 603 milioni in più di quelli effettivamente incassati, e l'Ici di riferimento è stata calcolata in 9,657 miliardi contro i 9,193 registrati dai dati dei sindaci, determinando quindi gli altri 464 milioni di "tagli-ombra".

Il problema non si dovrebbe ripetere nel 2013, con la nuova distribuzione dei gettiti che lascia ai Comuni l'intera Imu con l'eccezione di quella sui fabbricati di categoria D. Un meccanismo simile, però, si incontra nella Tares per i «servizi indivisibili» (vale un miliardo), mentre il rinvio a luglio della componente rifiuti stoppa gli incassi, motivo per cui i sindaci sono tornati a chiedere ieri un rinvio al 2014. A completare il quadro ci sono i tagli aggiuntivi chiesti per quest'anno dalla revisione di spesa: a giorni è atteso il decreto con la distribuzione dei tagli, ma Delrio è tornato a chiedere al Governo di «sospendere immediatamente» il meccanismo.

 @giannitrovati

gianni.trovati@ilsole24ore.com

*Chiarezza dalle linee guida delle Finanze sul prototipo di regolamento. L'Anci: rinviare*

# La Tares non si autoliquida

*Necessari avvisi di pagamento da parte del comune*

DI SERGIO TROVATO

**L**a Tares non va versata dai contribuenti in autoliquidazione. Deve invece essere pagata solo in seguito alla spedizione degli avvisi di pagamento da parte dei comuni, che devono specificare in dettaglio per ogni utenza le somme dovute per tributo, maggiorazione e tributo provinciale. Questo importante chiarimento è contenuto nelle linee guida ministeriali sul prototipo di regolamento Tares. Il tutto mentre ieri l'Anci ha chiesto di spostare la partenza della tares al prossimo anno. «La previsione di luglio della Tares è insostenibile», pertanto «sia cambiata o sia posticipata al 2014, altrimenti avremo un ulteriore aggravio per le casse dei comuni», ha detto il presidente dell'Anci, Graziano Delrio, durante la conferenza stampa sui dati del gettito effettivo dell'Imu (si veda altro articolo in pagina).

Tornando alle linee guida, vengono dunque confermate le vecchie modalità di pagamento, che per tanti anni sono state utilizzate per la riscossione sia della Tarsu che della Tia. Nelle linee guida viene precisato che, pur essendo «scomparso il sistema di riscossione ordinario tramite ruoli che caratterizzava la Tarsu», è stato ritenuto opportuno, «per ragioni di continuità», mantenere la prassi che prevede l'invio ai contribuenti di «inviti di pagamento», che devono indicare le somme da versare e le relative modalità e termini. Pertanto, il comune riscuote il tributo comunale sui

rifiuti e i servizi inviando ai contribuenti, «anche per posta semplice», inviti di pagamento che specificano per ogni utenza le somme dovute per tributo, maggiorazione e tributo provinciale, suddividendo l'ammontare complessivo nel numero di rate previste dalla legge o deliberate dall'ente stesso. Per il 2013 la prima rata si verserà a luglio, in seguito alle modifiche apportate all'articolo 14 del decreto «salva Italia» (201/2011) dall'articolo 1, comma 387, della legge 228/2012. Non è escluso un ulteriore intervento normativo che anticipi la scadenza ad aprile. I comuni, però, possono posticipare ulteriormente la scadenza. Hanno inoltre il potere di variare sia i termini che il numero delle rate di versamento. La legge di stabilità, infatti, ha introdotto modifiche alla disciplina della Tares sul fronte della riscossione. Fino al 31 dicembre 2013 la gestione del tributo o della tariffa puntuale possono essere affidati ai soggetti che hanno gestito lo smaltimento rifiuti e le attività di accertamento e riscossione di Tarsu, Tia1 e Tia2. Tributo e maggiorazione possono essere pagati con l'F24 o con bollettino di conto corrente postale. Le somme vanno versate direttamente al comune, in quattro rate trimestrali scadenti nei mesi di gennaio, aprile, luglio e ottobre. Fino alla determinazione delle nuove tariffe le somme dovute vanno pagate in acconto, commisurato all'importo versato nel 2012. Per le nuove occupazioni effettuate a partire dal 2013, invece, la

tassa va calcolata tenendo conto delle tariffe deliberate nell'anno precedente. Il conguaglio dovrà essere effettuato con la rata da pagare dopo la determinazione delle tariffe. Anche la maggiorazione va pagata nella misura standard, fissata in 0,30 euro al metro quadrato, senza applicazione di sanzioni e interessi, contestualmente al tributo o alla tariffa, alla scadenza delle prime tre rate. Con l'ultima rata potrà essere operato il conguaglio, qualora il comune dovesse decidere di aumentarla fino a 0,40 euro. È consentito il pagamento in unica soluzione entro il mese di giugno di ciascun anno. In caso di omesso o insufficiente versamento, come per le altre entrate tributarie, si applica la sanzione del 30% prevista dall'articolo 13 del decreto legislativo 471/1997.

Naturalmente il versamento con l'F24, alternativo al pagamento del tributo con il bollettino di conto corrente postale, consente di operare le compensazioni con altri debiti fiscali del contribuente. Nella relazione ministeriale viene posto in rilievo che l'obbligo di riscossione spontanea da parte del comune è in linea con le recenti modifiche in materia di riscossione delle entrate degli enti locali. Mentre per la riscossione coattiva l'articolo 14 fa salva la scelta regolamentare dell'ente di affidare l'incarico a Equitalia o ad altro concessionario iscritto all'albo ministeriale.

—©Riproduzione riservata—■

## Che fare Innocenzo Cipolletta

# Più Imu e meno Irpef la strada migliore

**TUTTI CONTRO L'IMU.** Pagare le tasse non piace a nessuno ma, visto che comunque bisogna pagarle, è meglio farle pagare a tutti per poterne pagare il meno possibile. E allora l'Imu è una buona tassa perché, a differenza di quella sul reddito, non può essere evasa da nessuno: ed è forse per questo che a molti (evasori) non piace. L'Imu non va abolita, ma deve essere accompagnata da una sostanziale riduzione dell'Irpef. In effetti, c'è un modo molto efficace per eliminare l'Imu sulla prima casa: quello di sottrarla all'Irpef,

ossia alle tasse sul reddito. In questa maniera si può decidere quanta Imu sulla prima casa possa essere dedotta, quindi eliminata, per non pesare sui contribuenti onesti, ossia quelli che pagano le tasse sul reddito.

Uno scambio "più Imu e meno Irpef" farebbe molto bene al Paese. Tasseremmo di meno il reddito che rappresenta la remunerazione del lavoro e colpiremmo un po' più la rendita. Ne risulterebbe migliorata la nostra capacità competitiva e quindi la

nostra possibilità di crescita e di creare lavoro. Verrebbe ridotta l'evasione fiscale, perché la casa non si può nascondere, mentre il reddito sì.

Se poi il gettito Imu fosse direttamente deciso dagli, e versato agli enti locali, allora riusciremmo anche a finanziarli con meno trasferimenti dallo Stato e quindi con una maggiore trasparenza e capacità di controllo da parte dei cittadini-elettori. È un'illusione? No, è quello che fanno tutti gli altri Paesi dove lo Stato si finanzia tassando il reddito, mentre i comuni si finanziano prevalentemente tassando la casa. Ovviamente si può combinare la tassazione della casa con quella del reddito per venire incontro ai soggetti più deboli, ma i due cespiti sono entrambi essenziali per finanziare i servizi pubblici e per una democrazia più trasparente.

In Italia gli spaghetti-federalisti di casa nostra vogliono abolire l'Imu e appropriarsi del 75 per cento delle tasse sul reddito (come proposto dalla Lega per la Lombardia) lasciando allo Stato il compito di decidere e fare il prelievo. Comodo per loro che vogliono

decidere la spesa senza avere la responsabilità di tassare. Ma il reddito di un lombardo può anche derivare da attività che possiede in Sicilia o altrove. Sarebbe un gran bel federalismo di cui non abbiamo proprio bisogno! Che i lombardi tassino le case in Lombardia (e gli altri nelle loro regioni) assumendosi la responsabilità di far pagare i propri elettori, che poi giudicheranno gli eletti attraverso il voto e sulla base dei servizi ricevuti. Questa è democrazia federale, non quella di chiedere allo Stato più soldi per potersi comprare il voto dei propri elettori. Se veramente avessimo politici che hanno a cuore il Paese, dovremmo puntare a sostituire una parte rilevante dell'Irpef e dell'Irap con una tassazione sulla casa e con un aumento dell'Iva. Così ridurremmo l'evasione (grazie alle tasse sulla casa) e miglioreremmo la competitività delle nostre produzioni, grazie alla riduzione delle imposte dirette, mentre l'aumento dell'Iva colpirebbe anche le importazioni. Gli economisti chiamano questa una "svalutazione fiscale". È quanto ha fatto recentemente la tanto decantata Germania, per favorire la sua competitività.

La tassazione sulla casa non va vista come aggiuntiva alle altre tasse, ma come sostituzione almeno parziale che ci consenta di avere un sistema fiscale più equilibrato, più giusto e più efficace. Un modo per contrastare anche il populismo di quanti urlano contro la tassazione della casa, considerata un bene irrinunciabile e prezioso per gli italiani. In realtà chi propone l'abolizione dell'Imu sulla prima casa vuole solo premiare gli evasori e i furbi, in un Paese, il nostro, dove ogni famiglia benestante ha tante case intestate a quanti sono i membri della stessa, proprio per poter beneficiare delle agevolazioni sulla prima casa.

*icipoll@tin.it*

# Imu, Roma paga il doppio di Milano Siena la più cara, Portofino record

**Quanto  
frutta  
l'Imu**  
Dati 2012

**225**  
euro  
incasso  
medio  
prima casa

**17,8**  
milioni  
i contribuenti  
che hanno  
pagato l'Imu  
prima casa

**4,23**  
per mille  
aliquota  
media  
prima casa

**8,78**  
per mille  
aliquota  
media  
altri  
immobili

**4,02**  
miliardi  
gettito  
prima casa

**19,69**  
miliardi  
gettito  
seconda casa  
e altri  
immobili

**23,71**  
miliardi  
gettito  
complessivo

**ROBERTO PETRINI**

ROMA — Portofino è la numero uno degli oltre 8.000 comuni italiani, ma nella top ten ci sono Forte dei Marmi, Capri, Courmayeur, Pino torinese e Pecetto torinese. E' in queste località dove l'Imu, grazie al mix di aliquote alte ed elevata qualità degli immobili, tartassa di più. In questo caso anche i ricchi piangono: ma è la dimostrazione che la restituzione dei versamenti del 2012 promessa da Silvio Berlusconi della tassa sugli immobili si dimostrerebbe veramente un indebita «regalia».

In cifre assolute, quanto a gettito, il valore non è alto perché si tratta di località piuttosto piccole, ma se si va a guardare la media dei pagamenti sulle prime case ci si colloca ai vertici: 1.031 euro in media a Portofino; 687 a Pecetto torinese, paese

## **Il sacrificio medio per contribuente è stato di 225 euro. Siena prima tra i capoluoghi di provincia**

noto alle classifiche dei Paperoni d'Italia, come Pino torinese che ha guadagnato la definizione di Beverly Hills della collina e dove si pagano in media 620 euro a testa.

Niente a che vedere con il povero comune di Zerfaliu, nell'oristanese, Calimero d'Italia, dove si pagano solo 16,14 euro seguito da Valvestino in provincia di Brescia dove si sborsa appena un po' di più: 16,17 euro.

Ma tra i ricchi e i poveri c'è la grande massa degli italiani: hanno pagato l'Imu 17,9 milioni di prime case, facendo incassare all'erario circa 4 miliardi e richiedendo un sacrificio medio per contribuente di 225 euro a testa. In questo quadro sono le grandi città, con alta densità abitativa, a dare il segno dell'operazione

«tassa sulla casa». Roma ha incassato dall'Imu, complessivamente ben 2,1 miliardi, mentre Milano ha drenato circa 1 miliardo. Ma se si va a vedere il versamento medio pagato ci si accorge che Roma ha «dolorosamente» battuto Milano: nella Capitale la prima casa è costata il

doppio, pari in media a 537,07 euro, mentre a Milano il costo medio è stato 292,29. Ciò dipende, oltre che dalle rendite catastali, anche dal fatto che Milano, a differenza di Roma dove l'aliquota per tutte le case è pari al 5 per mille, ha adottato un modello «progressivo», ha mantenuto l'aliquota sulla prima casa al 4 per mille per le abitazioni civili ed economiche, ha ridotto quella per le popolari e ultrapopolari al 3,5 per mille e ha alzato al 6 per mille quella per le case di lusso.

Qualche sorpresa viene anche dalla classifica delle città capoluogo di provincia, sempre per la prima casa: il primo posto lo conquista Siena, la città del Monte dei Paschi che chiede ai propri cittadini il versamento medio pro capite più salato d'Italia: 567 euro. Al secondo posto c'è Roma con 537 euro, seguita da Torino (475 euro), da Caserta (424 euro) e da Livorno (410 euro). Tutte cifre che battono abbondantemente la media nazionale ma che non sono da addebitare solo alle aliquote ma anche alla qualità del patrimonio abitativo e alle rendite catastali.

Spiccano ad esempio gli incassi di comuni che hanno insediamenti specifici come gli aeroporti o le centrali elettriche che pagano l'Imu alla stregua delle case: tra i comuni a vocazione industriale buon incasso si registra, ad esempio, a Montalto di Castro dove è situata una centrale dell'Enel, oppure ad Orio al Serio per via dell'aeroporto.

Infine il sottosegretario all'Economia Vieri Ceriani, che ieri ha presentato i dati in una conferenza stampa, ha definito «comprensibile» la posizione dell'Ance che lamenta la mancanza di 1 miliardo di trasferimenti del Tesoro per un taglio contabile definito «occulto».

**L'Imu nei grandi comuni**

	Prima casa 		Altri immobili 	
	Incasso	Media	Incasso	Media
	<b>Bologna</b>	46.118.733	320,57	208.882.091
<b>Milano</b>	139.666.791	292,29	923.030.446	1349,01
<b>Torino</b>	170.492.314	474,84	404.544.580	918,34
<b>Genova</b>	93.640.674	372,38	259.308.227	781,39
<b>Roma</b>	565.361.194	537,07	1.533.777.769	1253,47
<b>Firenze</b>	41.382.553	295,19	198.419.128	966,63
<b>Napoli</b>	72.896.050	378,80	297.945.197	694,64
<b>Bari</b>	27.656.074	254,04	129.318.898	747,91
<b>Palermo</b>	20.026.942	152,29	129.571.090	409,16

**Top ten delle città capoluogo**

	Numero versamenti	Gettito	Costo medio pro capite
<b>Siena</b>	22.313	12.652.384	567
<b>Roma</b>	1.052.680	565.361.194	537
<b>Torino</b>	359.052	170.492.314	475
<b>Caserta</b>	23.377	9.915.690	424
<b>Livorno</b>	63.662	26.122.164	410
<b>Padova</b>	82.756	32.473.802	392
<b>Napoli</b>	192.441	72.896.050	379
<b>Genova</b>	251.463	93.640.674	372
<b>Cagliari</b>	56.079	19.664.878	351
<b>Ancona</b>	39.315	13.425.250	341

Fonte: Elaborazione Uil Servizio Politiche Territoriali su dati Tesoro

Strategia fallimentare

# Il Pil precipita ma l'Europa vuol tassarci i Btp

*L'Italia perde il 2,2% e la Commissione Ue propone di estendere la Tobin Tax ai titoli di Stato. Uno schiaffo a Monti*

✻✻✻ **FRANCESCO DE DOMINICIS**

ROMA

■ ■ ■ L'Unione europea ignora Mario Monti e stanga i btp. A sorpresa, ieri, la Commissione Ue ha messo sul tavolo una stretta fiscale, in parte già nota e condivisa fra i governi del Vecchio continente. Stiamo parlando della Tobin tax: la tassa sulle transazioni finanziarie che, nella versione finale proposta da Bruxelles, colpisce tutti i tipi di titoli e operazioni. Dunque anche le obbligazioni di Stato, compresi i bot e btp.

Una soluzione in netta controtendenza rispetto alla posizione del Governo italiano guidato da Mario Monti, che aveva sempre escluso i *bond* del Tesoro dal raggio d'azione delle nuove misure tributarie Ue. L'Italia è uno degli 11 Stati che ha aderito al piano e ora, in pratica, si trova a fare i conti con una beffa clamorosa. L'idea di fondo alla base della Tobin tax era di colpire con la mannaia fiscale la speculazione, dunque operazioni come i derivati finanziari. Un modo come un altro per spingere il denaro sulla cosiddetta economia reale, tenendolo alla larga da listini, mercati grigi e manovre spericolate. La filosofia era: favorire gli investimenti dei privati come stimolo per la crescita economica. Il cambio di passo di Bruxelles spiazza Roma e corre il rischio di ridicolizzare lo stesso premier italiano. Il quale ha sempre rivendicato con orgoglio (come il 23 dicembre scorso) che il suo punto di vista - a differenza dell'Esecutivo di Silvio Berlusconi - è sempre stato tenuto in altissima considerazione in sede europea. La mossa di ieri smentisce questa tesi.

Non solo. Il blitz Ue fa scattare un vero e proprio allarme rosso fra i paesi con debiti elevati perché la Tobin tax così concepita avrebbe effetti sulle nuove emissioni di titoli pubblici. Il prelievo non scatta al momento dell'acquisto sulle aste, ma quando - caso assai frequente anche fra piccoli investitori - il bot o il btp viene venduto prima della scadenza naturale. D'altra parte, specie per pensionati e risparmiatori comprare i titoli di Stato equivale a mettere i soldi nel salvadanaio: romperlo, d'ora in poi, sarà meno conveniente. Il gettito per l'Italia dovrebbe essere di 1 miliardo di euro sui 35 complessivi stimati da Bruxelles.

L'aumento del costo delle transazioni sul mercato secondario potrebbe riflettersi anche sull'attrattiva delle nuove emissioni facendo quindi aumentare i tassi. Con effetti negativi sul costo del debito pubblico: quel miliardo in più nelle casse del fisco, potrebbe non bastare a coprire i maggiori interessi sulle nuove emissioni. Nella nuova proposta di direttiva la Commissione Ue ha tenuto intatte le aliquote minime (0,1% su azioni e obbligazioni e 0,01% sui prodotti derivati), ma ha ridotto il rischio di evasione. Quindi non basterà spostare la transazione in un paese senza Tobin. L'altra novità è, quindi, che oltre al principio della residenza del soggetto, si applica anche quello dell'emissione del prodotto. Che è un modo per colpire la City di Londra, che non solo si è sempre opposta alla Tobin ma ne teme gli effetti anche dopo essersi chiamata fuori assieme ad altri 16 paesi europei. Per l'Italia il percorso avviato con la legge di stabilità si complica: le norme approvate dal Parlamento - che graziavano i btp - dovranno essere adeguate alle nuove regole europee.

Un colpo basso, quello dell'Unione europea, che arriva in un contesto drammatico. Con il prodotto interno lordo italiano che chiude il 2012 con un calo del 2,2%. Il quarto trimestre ha segnato il sesto rosso consecutivo: la recessione più lunga da 20 anni. Un'analogia successione di 18 mesi con l'economia in calo si era infatti verificata infatti solo tra il 1992 e il 1993. Un crollo che tocca tutta l'Eurozona: il calo dello 0,6% nell'ultimo trimestre dello scorso anno, rilevato da Eurostat, è il peggiore dall'inizio del 2009, quando in Europa era arrivato il contraccolpo del fallimento di Lehman Brothers. La crescita dell'eurozona continuerà a essere «debole nella prima parte del 2013» ma poi «dovrebbe recuperare gradualmente» ha indicato ieri la Bce nel bollettino di febbraio. In un contesto di fragilità generale vanno comunque meglio dell'Italia la Germania (nel 2012 il Pil è cresciuto dello 0,7%), la Francia (crescita zero). Peggio invece Portogallo e Grecia. Lontano anni luce il Giappone: +1,9%.

twitter@DeDominicisF

## Un decreto dell'Interno in vista del 31 marzo

# *Patto 2012, modello per le comunicazioni*

**DI MATTEO BARBERO**

**C**on decreto del 31 gennaio, diffuso ieri, il MinInterno ha approvato il modello per le comunicazioni che i comuni soggetti al Patto 2012 dovranno effettuare entro il prossimo 31 marzo indicando l'importo non utilizzato per l'estinzione o la riduzione anticipata del debito ai sensi dell'art. 16, c. 6-bis, del dl 95/2012. Tale previsione (inserita dal dl 174/2012) ha sterilizzato i tagli previsti dalla spending review per lo scorso anno, a condizione che i predetti enti destinassero un importo equivalente ad abbattere le proprie passività. La differenza non utilizzata per tale finalità, che è quella da comunicare al Viminale, verrà decurtata nel 2013. Il decreto, sul sito internet della Direzione Finanza locale in attesa che arrivi in *G.U.*, contiene alcuni importanti precisazioni. Per salvarsi dalla mannaia, la riduzione del «rosso» deve risultare

da impegni di spesa effettuati e pagati entro il 31/12/2012. Non rilevano le somme a titolo di rate di ammortamento già stanziato nel bilancio 2012 prima di avviare l'operazione di estinzione/riduzione anticipata, mentre si considerano gli indennizzi (penali) corrisposti agli istituti di credito. Nessun problema se si è agito su debiti il cui ricavato è destinato, o le cui rate erano o sono pagate (per intero o parzialmente), da altre p.a. Non è sufficiente, invece, aver disposto la chiusura di una linea di credito non utilizzata. Il modello per la comunicazione deve essere sottoscritto dal segretario, dal responsabile finanziario e dai revisori (quello unico nei piccoli comuni, almeno due dei componenti del collegio negli altri, salvo che il regolamento di contabilità non preveda la presenza di tutti e tre) e trasmesso entro il termine indicato alla Prefettura competente (che a sua volta lo girerà agli Interni per via telematica).

*IMU/ I sindaci sul gettito. Portofino la più cara*

## Enti più poveri di un mld di euro

«**I** comuni sono più poveri di un miliardo di euro». Lo ha detto il presidente dell'Anci, Graziano Delrio, commentando i dati sul gettito Imu diffusi dal Mef (si veda *ItaliaOggi* del 13 febbraio scorso). Secondo i dati diffusi dai comuni in una conferenza stampa, il gettito Imu è andato bene ma non ha reso più ricche le casse comunali, su cui hanno pesato non solo i tagli della spending review ma anche quelli occulti legati all'applicazione della nuova imposta. In partenza i comuni hanno subito un taglio di 3 miliardi di euro, che però non è stato compensato: al netto di questo taglio, infatti, manca all'appello nelle casse comunali 1,067 mld di euro rispetto alla vecchia Ici. Per quanto riguarda invece la distribuzione dell'Imu, secondo le tabelle ministeriali Roma doppia Milano sulla prima casa. Nella capitale la media dei versamenti è di 537,07

euro per un totale di oltre 565 mln (565.361.194); mentre nel capoluogo lombardo la media è 292,29 euro per un ammontare complessivo pari a quasi 140 mln (139.666791). Al contrario, sulle seconde case, a Milano il versamento medio è di 1.349,01 euro (923.030.446 il totale), quando a Roma risulta di 1.253,47 euro (1.553.777.769 il totale). Tra le grandi città, le più care risultano Torino per la prima casa (474,84 euro) e Bologna per le seconde (1.008,22); la media del capoluogo piemontese per le seconde case è 918,34 euro, mentre quella del capoluogo emiliano sulle prime case è 320,57 euro. Il comune più caro è Portofino (1.030,81 euro per le prime case e 1.761,29 euro per le seconde case), seguito da Cortina D'Ampezzo (689,852 e 1.361,13); quello meno caro è Zerfaliu in Sardegna (16,14 euro e 62,62 euro). Tra le città più care, Forte dei Marmi e Capri.

**DELIBERA DELLA CORTE CONTI CAMPANIA SUI TRIBUTI LOCALI**

## *Concono con limiti temporali*

Sono illegittimi i conconi dei tributi locali adottati dai comuni per le annualità successive al 2002. Lo ha affermato la Corte dei conti, sezione regionale di controllo per la Campania, con la deliberazione n. 10 del 17 gennaio 2013.

Per i giudici contabili, sono illegittimi i conconi «a catena» che i comuni hanno deliberato per gli anni successivi al 2002. La norma che ha previsto la sanatoria, infatti, «deve essere oggetto di stretta interpretazione», in quanto ha «natura di evento eccezionale nell'ambito dell'ordinamento giuridico» e «non consente alcuna interpretazione estensiva». Non è possibile, secondo la Corte, fare ricorso al concono per «un arco temporale indefinito». Dunque, deve essere limitato ai periodi di imposta antecedenti al 1° gennaio 2003, data di entrata in vigore dell'articolo 13 della legge 289/2002 che lo ha istituito.

Questa interpretazione, però, si pone in contrasto con quanto sostenuto dal ministero dell'economia e delle finanze, il quale più volte ha sostenuto che la facoltà dei comuni di istituire, con regolamento, la definizione agevolata delle violazioni tributarie non fosse soggetta a limiti temporali. Peraltro, anche la Cassazione non si è espressa in maniera univoca sulla questione. Sebbene con la sentenza 12679/2012 ha giudicato illegittima la delibera del comune di Roma che aveva istituito il concono delle liti pendenti instaurate dopo l'entrata in vigore della Finanziaria 2003 e ha ritenuto l'amministrazione comunale priva del potere di deliberare la sanatoria a distanza di anni da quando il legistato-

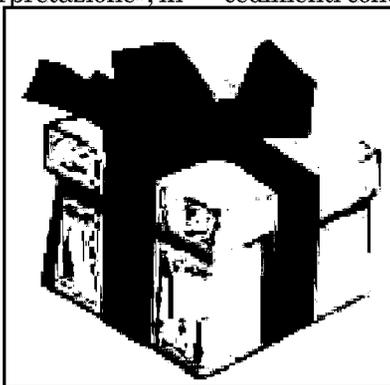
re gli ha riconosciuto questa facoltà. Si legge nella motivazione della sentenza che la possibilità per il contribuente di conseguire la sospensione del giudizio in corso, in seguito alla presentazione dell'istanza di concono, è ancorata dall'articolo 13 alla presenza di due presupposti: che si tratti di obblighi tributari sorti prima della sua entrata in vigore, vale a dire fino al 31 dicembre 2002, e che, alla stessa data, la procedura di accertamento o i procedimenti contenziosi in sede giurisdizionale fossero già stati instaurati.

Mancando questi requisiti il concono è illegittimo, in quanto il potere non è esercitabile sine die.

In realtà, molti comuni hanno adottato la sanatoria anche per gli anni successivi al 2002, considerato che l'articolo 13 è tuttora vigente e non pone dei limiti temporali. La Finanziaria 2003 ha attribuito agli enti locali la facoltà di prevedere eventuali forme di con-

cono sui tributi di loro competenza. Quindi, il potere di disciplinare con regolamento la riduzione dell'ammontare delle imposte e tasse loro dovute, escludendo o riducendo gli interessi e le sanzioni a carico del contribuente. L'unico obbligo imposto ex lege, nel rispetto dello Statuto del contribuente (legge 212/2000), riguarda il termine minimo che deve intercorrere tra l'entrata in vigore del regolamento e la scadenza degli adempimenti a carico degli interessati. E' stata infatti lasciata agli enti la facoltà di fissare autonomamente il termine per regolarizzare le violazioni commesse, purché non inferiore a 60 giorni dalla data di pubblicazione dell'atto regolamentare.

**Sergio Trovato**



La decisione sul  
sito [www.italiaoggi.it/documenti](http://www.italiaoggi.it/documenti)

FRA COMPENSAZIONI ORIZZONTALI E VERTICALI, PARAMETRI DI VIRTUOSITÀ E PREMIALITÀ VARIE

## *Patto 2013, anche gli sconti sono un dedalo*

Fra compensazioni orizzontali e verticali, parametri di virtuosità e premialità varie anche il lato buono del Patto di stabilità interno, quello degli incentivi, si presenta quanto mai complicato e talora irrazionale.

Seguendo un ordine di tipo cronologico, il primo appuntamento in calendario dovrebbe essere quello con il Patto regionale verticale incentivato. Entro il 31 maggio, ciascuna regione ordinaria, oltre a Sicilia e Sardegna, dovrà decidere come ripartire fra comuni e province gli spazi finanziari messi a disposizione dall'art. 1, comma 122, della legge 228/2012. La misura vale 800 milioni in termini di cassa per i governatori, i quali, attraverso il moltiplicatore previsto dalla norma (che assegna ad ogni regione un contributo cash pari all'83,33% degli spazi ceduti), diventano 960 milioni in termini di Patto per sindaci e presidenti di provincia. Il riparto dovrà essere deciso sulla base dei criteri concertati a livello territoriale (in sede di consiglio delle autonomie locali o con i rappresentanti di queste ultime in ciascuna realtà regionale). Tuttavia, le decisioni dovranno essere prese, almeno in parte, al buio, giacché a fine maggio i dati sul Patto

2012 non saranno ancora consolidati (possono essere modificati entro 60 giorni dall'approvazione del rendiconto, quindi entro la fine di giugno) e con tutta probabilità non si saprà quali saranno gli enti virtuosi (lo scorso anno il Mef li ha individuati a luglio).

Il Patto incentivato potrà essere utilizzato solo per sbloccare pagamenti di residui in conto capitale. Tale limitazione rischia di escludere dai beneficiari gli enti che stanno sperimentando il nuovo sistema contabile previsto dal dlgs 118/2011. Essi, infatti, in virtù dei nuovi principi contabili, sono obbligati ad autorizzare spese in ragione degli stanziamenti di cassa realmente disponibili alla luce dei vincoli imposti dal Patto e quindi non registrano residui passivi in conto capitale che non possono essere pagati.

Forse in virtù di tale considerazione, la legge 228 (all'art. 1, comma 429) ha riproposto anche per il 2013 l'incentivo ad hoc per gli sperimentatori, che potranno spartirsi una torta da 20 milioni di euro. Anche in tal caso, sarà il Mef a suddividerla, con un provvedimento che dovrebbe vedere la luce dopo quello sui virtuosi

(che nel 2012 sono stati esclusi, in quanto già beneficiari dell'azzeramento del loro obiettivo).

Entro il 15 luglio, i soli comuni (non le province) potranno aderire, come cedenti o come cessionari, al Patto orizzontale nazionale, che quest'anno, però, non potrà contare su alcun

premio statale (lo scorso anno sul piatto c'erano 200 milioni per incentivare gli enti che ne avevano la possibilità ad alimentare la stanza di compensazione cedendo quote di Patto).

In autunno, torneranno ad essere protagoniste le regioni, che entro il 31 ottobre potranno attivare il Patto regionale verticale non incentivato (domande degli enti locali entro il 15 settembre) e quello orizzontale (domande entro il 15 ottobre).

Infine, è stato mantenuto anche per quest'anno il bonus a favore degli enti in regola con il Patto 2012 finanziato con le sanzioni a carico degli enti inadempienti. Anche se la lista dei buoni e dei cattivi viene chiusa nei primi mesi dell'estate, di norma il provvedimento di riparto non arriva prima di Natale.

**Matteo Barbero**

—©Riproduzione riservata—

*Il decreto dell'Interno pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Due finestre per il riparto*

# Al decollo il fondo di rotazione

## Finanziamenti a favore degli enti locali in stato di crisi

Pagina a cura  
DI ROBERTO LENZI

**A**l via il fondo di rotazione anti-default a favore degli enti locali in crisi. È stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 febbraio scorso il decreto del Ministero dell'interno dell'11 gennaio 2013 recante «Accesso al Fondo di rotazione per assicurare la stabilità finanziaria degli enti locali». Possono godere dell'intervento del Fondo di rotazione (si veda *ItaliaOggi* dell'8 febbraio scorso) i comuni, le province e le città metropolitane che hanno deliberato il ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale di cui all'art. 243-bis, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. L'operazione nasce con il decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito con modificazioni dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, il quale aveva disposto che, per il risanamento finanziario degli enti locali, che hanno deliberato la procedura di riequilibrio finanziario di cui all'art. 243-bis del medesimo decreto legislativo, lo Stato prevede un'anticipazione a valere sul Fondo di rotazione, denominato « Fondo di rotazione per assicurare la stabilità finanziaria degli enti locali».

### Due finestre annuali di riparto

Il Ministero dell'interno esamina le richieste di accesso al fondo e due volte l'anno, entro

il 15 giugno e il 15 novembre, adotta un piano di riparto del fondo stesso. La disponibilità annua è determinata dalla dotazione stabilita dalla legge e dalle somme rimborsate dagli enti beneficiari, nonché dalle eventuali risorse non attribuite negli anni precedenti. Le anticipazioni ricevute dal Fondo di rotazione devono essere restituite dall'ente locale nel periodo massimo di dieci anni, decorrenti dall'anno successivo a quello in cui viene erogata l'anticipazione, con rate semestrali di pari importo, entro il termine del 30 aprile e del 30 ottobre di ciascun anno.

### Anticipazione fino a un massimo di 300 euro per abitante

L'anticipazione attribuibile a ciascun ente locale è concessa nei limiti dell'importo massimo, fissato in 300 euro per abitante per i comuni e in 20 euro per abitante per le province o per le città metropolitane, nei limiti della disponibilità annua del Fondo. Pertanto, in caso di richieste maggiori si determina un riparto di risorse.

### Domanda contestuale all'invio della delibera di ricorso alla procedura

Nella deliberazione di ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale, l'ente locale deve già dichiarare di volersi avvalere della facoltà di accedere al fondo di rotazione. Provvede poi alla

presentazione della relativa domanda corredata da documentazione idonea a dimostrare gli effetti e l'entità delle misure di riequilibrio della parte corrente del bilancio. Il Ministero dell'interno, entro il termine di dieci giorni dalla data di ricezione dell'istanza, è chiamato a comunicare all'ente locale la quota massima attribuibile, calcolata sulla base di appositi parametri, nei limiti delle risorse effettivamente disponibili e riservandosi la conferma definitiva dell'importo all'esito della relativa istruttoria. Questa fase permette già di prenotare la quota spettante del fondo. Entro il termine di 15 giorni dall'adozione del piano di riparto, il Ministero, previa approvazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale da parte della competente Sezione regionale della Corte dei conti, concede l'anticipazione a valere sul fondo. L'eventuale diniego del piano di riequilibrio pluriennale da parte della competente sezione di controllo della Corte dei conti comporta anche il diniego della concessione dell'anticipazione sul fondo di rotazione richiesta.

### Domanda da inviare al Ministero dell'interno

La richiesta dell'anticipazione a valere sul fondo di rotazione deve essere inoltrata dall'ente locale al Ministero dell'interno - Dipartimento per gli affari interni e territoriali - all'atto della trasmissione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale.

**AGEVOLAZIONI IN PILLOLE****Fondazione Sud,  
400 mila euro  
per gli asili**

Scade il 31 marzo 2013 il bando con il quale la Fondazione con il Sud mette in campo 400 mila euro a favore del Bando 2013 «Un asilo nido per ogni bambino». Il bando intende contribuire all'apertura o al potenziamento di servizi per la prima infanzia nel Mezzogiorno d'Italia con un contributo del 50% del budget fino a un massimo di 70 mila euro su due anni. Possono presentare domanda le organizzazioni no-profit in partenariato con enti pubblici.

**Venti milioni di  
euro per l'edilizia  
scolastica dalla  
Fondazione  
CariLucca**

Gli enti locali della Provincia di Lucca possono accedere ad un fondo di 20 milioni di euro messo a disposizione dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca per l'edilizia scolastica. Il bando è finalizzato alla costruzione di nuovi edifici scolastici ed alla ristrutturazione di scuole esistenti che versino in condizioni critiche o comunque non risultino adeguate rispetto alle

moderne esigenze. Le domande di contributo vanno presentate entro il 29 marzo 2013.

**Liguria, un fondo  
per l'housing  
sociale**

La Regione Liguria ha lanciato un invito a manifestare interesse per la partecipazione a un nuovo fondo immobiliare di housing sociale. Con l'avviso si intende individuare sul territorio regionale un complesso di iniziative fattibili di housing sociale attuabili attraverso lo strumento finanziario dei fondi immobiliari chiusi. Comuni e province possono manifestare il proprio interesse entro il 30 aprile 2013.

**Sicilia, 22 milioni  
di euro per la  
scuola**

La Regione Sicilia assegna 5 milioni di euro a sostegno delle spese di gestione dell'anno 2011 per gli asili nido dei comuni con popolazione inferiore a 10 mila abitanti. Altri 17 milioni di euro sono invece destinati al finanziamento del trasporto interurbano degli alunni delle scuole medie superiori relativamente all'anno scolastico 2010/2011. Domanda entro il 10 marzo.

---

**IN TOSCANA**

## *Siti inquinati, contributi bonifica entro il 30 aprile*

Ammontano a oltre 2,1 milioni di euro i fondi destinati dalla Regione Toscana al sostegno delle spese per la bonifica dei siti inquinati a carico dei comuni. Si tratta del bando relativo all'art. 28-bis, lr 25/98 che fissa la scadenza per presentare domanda al 30 aprile 2013. Possono partecipare al bando esclusivamente gli enti pubblici territoriali. Il bando è finalizzato al finanziamento di interventi di rimozione rifiuti, caratterizzazione, analisi di rischio, progettazione e bonifica di siti contaminati. Gli interventi dovranno, a pena di inammissibilità, rientrare nel campo di applicazione del dlgs 152/06 o dm 471/99 in tema di bonifica di siti inquinati o rimozione rifiuti. I contributi sostengono interventi di caratterizzazione, progettazione ed eventuale bonifica di siti ex minerari dismessi ad opera di pubbliche amministrazioni interessate a vario titolo. In alternativa possono essere finanziati interventi di rimozione rifiuti, caratterizzazione, progettazione ed eventuale bonifica in danno dei soggetti responsabili inadempienti, nonché interventi di rimozione rifiuti, caratterizzazione, progettazione ed eventuale bonifica di siti di competenza di enti pubblici territoriali. Gli interventi ammissibili a finanziamento potranno essere sostenuti, limitatamente alle risorse disponibili, nella misura del 100% dei costi. Il bando prevede una premialità per progetti relativi all'utilizzo di materiali riciclati e materiali ottenuti dal recupero/riciclo di frazioni di rifiuto. Tali materiali potranno essere ad esempio: aggregati riciclati; compost e compost di qualità; manufatti in plastica riciclata post-consumo. Prioritari i progetti che prevedono il ricorso a personale interno della p.a. richiedente il finanziamento.

**CONVENZIONE****Impianti sportivi,  
in Lombardia  
6 milioni di euro**

La Regione Lombardia, grazie a una convenzione stipulata con l'Istituto per il Credito Sportivo, concede contributi in conto interesse a valere sui mutui agevolati dell'Istituto stesso, con ammortamento di durata fino a 20 anni. Il fondo di 6 milioni di euro è previsto dalla legge regionale n. 26 dell'8 ottobre 2002 - art. 10, comma 3 e la scadenza per presentare domanda è il 30 aprile 2013. Sono ammissibili al contributo regionale gli interventi di impiantistica sportiva che riguardano i centri sportivi esistenti. Nell'ambito di questi ultimi saranno considerati ammissibili gli interventi di riqualificazione, ristrutturazione, ammodernamento, ampliamento, completamento, riconversione, adeguamento tecnologico, contenimento dei consumi energetici. È altresì ammissibile la manutenzione straordinaria, l'adeguamento alle normative sulla sicurezza e sull'abbattimento delle barriere architettoniche. Con riferimento agli interventi di realizzazione di nuovi impianti sportivi in centri sportivi esistenti, potrà essere finanziato unicamente l'intero progetto o lotto funzionale dello stesso. Per quanto riguarda la realizzazione di interventi di impiantistica sportiva in ambito scolastico, gli stessi potranno essere finanziati a condizione che gli impianti abbiano un accesso diretto anche dall'esterno e possano pertanto essere utilizzati, oltre che dagli studenti della scuola, anche dal resto della cittadinanza. Possono beneficiare dei contributi in conto interessi i soggetti pubblici, in qualità di proprietari e/o gestori di impianti sportivi di uso pubblico.

# Rischio dissesti quest'anno per i Comuni

● Allarme di Delrio (Anci): il 2013 sarà un anno orribile ● Cinquanta grandi città a rischio default

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

Si chiama Imposta municipale unica. Ma l'introduzione dell'Imu nel 2012 ha peggiorato le finanze dei Comuni italiani per la cifra tonda di un miliardo. Il 2013 sarà quindi «un annus horribilis», già 50 Comuni «tra cui capoluoghi di provincia del sud», sono in situazione di predissesto.

Il tutto è conseguenza della volontà del governo che ha scientemente indebolito i sindaci. A denunciarlo è direttamente il presidente dell'Anci (l'associazione dei Comuni italiani) e sindaco di Reggio Emilia Graziano Delrio. «I Comuni italiani nel 2012, per effetto dell'Imu e dei tagli occulti hanno subito un taglio di un miliardo in più. Non è vero che si sono arricchiti, ma sono diventati più poveri complessivamente. Non è stato un errore ma un dolo da parte del governo».

L'Anci ha infatti commentato i dati sul gettito dell'Imu comunicati dal ministero dell'Economia che certificavano come nelle casse dello Stato sia entrati 23,7 miliardi, addirittura 1,2 miliardi in più del previsto. «Abbiamo avuto la buona notizia dal ministero che gli incassi dell'Imu sono andati molto

bene - ha continuato Delrio - . Ma l'incendio finanziario è stato spostato dai conti dell'Italia a Roma, Milano, Reggio Emilia, Messina, Napoli e tutte le altre città. I conti nazionali sono stati risanati dai Comuni e dai cittadini». Nel dettaglio: su un gettito totale Imu di 23,7 miliardi, 15,643 riguardano i Comuni, di cui 11,649 standard e 3,994 da manovre sulle aliquote comunali. Rispetto all'Ici 2010 (9,657 mld) e considerando il taglio compensativo Ici-Imu deciso dal governo (3,049 mld), i Comuni hanno perso 1,067 miliardi. «I tagli veri ammontano quindi a 4 miliardi», ha detto Delrio, riferendosi alla somma tra il minor incasso Imu per i Comuni e i tagli dalle manovre finanziarie (oltre 3 miliardi). Perfino il piccolissimo avanzo prodotto dagli aumenti decisi localmente per fronteggiare le difficoltà di bilancio (327 milioni) è di fatto annullato dal vincolo di riduzione del debito (410 mln). Il risultato, secondo

...

**I tagli subiti dai Municipi assommano a 4 miliardi**  
**L'incendio finanziario spostato sugli enti locali**

l'Anci, è che «i Comuni con l'Imu sono diventati più poveri di un miliardo».

## 2013, ANNUS HORRIBILIS

Per i Comuni italiani il 2013 «sarà un *annus horribilis* e la nostra denuncia diventerà realtà: se il prossimo governo non interverrà sarà a forte rischio la nostra vita quotidiana e non riusciremo a pagare i servizi essenziali, dalla raccolta dei rifiuti, al trasporto pubblico, alla manutenzione delle strade». Già oggi abbiamo avuto 50 richieste di predissesto da parte di alcune grandi città, tra cui capoluoghi di provincia del sud».

Le parole del vicesindaco di Napoli, Tommaso Sodano («noi rischiamo ogni mese di non pagare stipendi, i carburanti per gli autobus, come già è accaduto, e gli altri servizi essenziali») hanno poi reso necessaria una precisazione: «Non sono assolutamente in discussione i pagamenti degli stipendi dei dipendenti comunali e delle partecipate per quanto riguarda i prossimi mesi. La denuncia e l'allarme - dice Sodano - era rivolto al futuro non solo del Comune di Napoli ma di tutti i comuni d'Italia».

## LA RISPOSTA DEL GOVERNO

In serata è arrivata la risposta del governo Monti. «La posizione dei Comuni è comprensibile - ha spiegato il sottosegretario all'Economia Vieri Ceriani - poiché sono un comparto della finanza pubblica sul quale il governo precedente ha effettuato i maggiori tagli, dopo di che c'è stata la spending review. Si stanno preparando ad aprire una vertenza con il prossimo governo».

Intanto ieri il Mef ha reso note le statistiche sui Comuni con l'Imu più alta. È Siena il capoluogo dove l'Imu prima casa pesa di più sulle tasche dei contribuenti: in media si paga infatti 567,04 euro. Seguono Roma con versamenti medi di 537,07 euro, Torino con 474,84 euro, Napoli con una media di 378,80 euro e Genova con 372,38 euro versati in media per la prima abitazione dai singoli contribuenti.

*C'è giurisprudenza non univoca sul regolamento del consiglio*

# Il sindaco nel quorum

## *L'esclusione è da indicare espressamente*

**Ai fini della determinazione del quorum strutturale, previsto dal regolamento di un consiglio comunale, il voto del sindaco com'è computato?**

Il legislatore statale (art. 38, comma 2 del Tuel n. 267/2000) ha demandato alla fonte regolamentare, nel quadro dei principi stabiliti dallo statuto, il funzionamento dei consigli e la determinazione del numero legale per la validità delle sedute, con il limite che detto numero non può, in ogni caso, essere inferiore al «terzo dei consiglieri assegnati per legge all'ente, senza computare a tal fine il sindaco...».

Premesso che sulla questione non si riscontrano orientamenti univoci giurisprudenziali (cfr. Tar Puglia sent. 1301/2004, Tar Lazio, sez. II ter, sentenza n. 497/2011 e Tar Lombardia sentenza n. 1604/2011), si ritiene che il quorum debba essere calcolato includendo il sindaco.

In genere, infatti, le ipotesi in cui, nel quorum richiesto per la validità della seduta non deve essere computato il voto del sindaco o del presidente della provincia, vengono indicate espressamente usando la formula «senza computare a tal fine il sindaco e il presidente della provincia».

### **COMMISSIONI CONSULTIVE**

**Può essere modificato un Regolamento comunale, al fine di ridurre il numero dei componenti**

**delle commissioni consultive consiliari, ovvero tale riduzione potrebbe compromettere le regole del gioco democratico, non rispecchiando il peso numerico e di voto? Se la delibera fosse già stata adottata dall'ente, a chi spetta l'eventuale pronuncia di legittimità della stessa?**

Ai sensi dell'articolo 38, comma 6, del dlgs n. 267/2000, le commissioni consiliari, una volta istituite sulla base di una facoltativa previsione statutaria, sono disciplinate dall'apposito regolamento comunale con l'inderogabile limite, posto dal legislatore, riguardante il rispetto del criterio proporzionale nella composizione. Ciò significa che le forze politiche presenti in consiglio devono essere il più possibile rispecchiate anche nelle commissioni, in modo che in ciascuna di esse ne sia riprodotto il peso numerico e di voto.

La proporzionalità, quindi, è volta ad assicurare in seno alle commissioni la maggiore rappresentatività possibile.

Tuttavia, il legislatore non ha precisato in che modo debba essere applicato il citato criterio di proporzionalità. È da ritenersi che spetti al regolamento, cui sono demandate la determinazione dei poteri delle commissioni, nonché la disciplina dell'organizzazione e delle forme di pubblicità dei lavori, stabilire i meccanismi idonei a garantirne il rispetto.

Secondo un orientamento

giurisprudenziale, il criterio proporzionale può dirsi rispettato ove sia assicurata la presenza in ogni commissione di ciascun gruppo presente in consiglio, in modo che se una lista è rappresentata da un solo consigliere, questi deve essere presente in tutte le commissioni costituite (v. Tar Lombardia, Brescia, 4/7/1992, n. 796; Tar Lombardia Milano, 3/5/1996, n. 567), assicurando una composizione delle commissioni proporzionata all'entità di ciascun gruppo consiliare.

In ogni caso è rimessa all'autonomia organizzativa del comune interessato l'individuazione, anche mediante opportune integrazioni del vigente regolamento, del meccanismo tecnico (quale voto plurimo, voto ponderato o altro) reputato maggiormente idoneo ad assicurare a ciascun commissario un peso corrispondente a quello del gruppo che rappresenta.

Infatti, come precisato dalla stessa giurisprudenza richiamata, il criterio proporzionale «è posto dal legislatore come direttiva suscettibile di svariate opzioni applicative, egualmente legittime purché coerenti con la ratio che quel principio sottende, e che consiste nell'assicurare in seno alle commissioni la maggiore rappresentatività possibile» (Tar Lombardia, n. 567/96).

In ogni caso, qualora l'ente avesse già adottato la delibera di variazione del regolamento comunale, spetterà al giudice amministrativo ogni eventuale pronuncia sulla legittimità della stessa.

*Riconoscimento per Anusca nell'ambito dell'Associazione degli ufficiali di stato civile*

# Dimensione europea rafforzata

## Il presidente Gullini riconfermato alla guida dell'Evs

DI SILVIA ZINI

**L'**ufficiale di stato civile e di anagrafe è una figura centrale nell'attuale società europea: la libera circolazione delle persone nel territorio dell'Unione ha determinato un flusso migratorio sempre più intenso tra i paesi membri di cittadini europei che hanno necessità di dimostrare il proprio status anagrafico e civile per la loro vita di relazione. I funzionari comunali conseguentemente, devono conoscere norme ed applicare norme non soltanto in chiave nazionale, ma anche sovranazionale.

Anusca, consapevole di ciò, sin dal 1983 ha dato vita a una «Comunità di Lavoro» con le associazioni di Austria, Germania Federale, Paesi Bassi, San Marino e Svizzera da cui è scaturita la volontà, nel 2000, di dare vita all'Associazione europea degli ufficiali di stato civile Evs di cui oggi fanno parte 11 Paesi.

È di questi giorni la riconferma del presidente Anusca Paride Gullini alla guida dell'Evs, nel contesto dell'Assemblea che si è svolta presso l'Accademia degli ufficiali di stato civile di Castel San Pietro Terme nei giorni 25 e 26 gennaio. Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti di Austria, Belgio, Germania, Olanda, Romania, Scozia, Slovenia, oltre ovviamente all'Italia chiamati ad esprimersi sulla nomina degli organi dirigenti.

All'unanimità è stato nominato Paride Gullini, presidente dell'Associazione europea, confermata Bojana Zadavech (Slovenia), mentre l'uscente Eleanor Bailer si è avvicinata con Simon Rijdsijk dell'Associazione olandese.

Al di là delle nomine formali, che pure virtualmente pongono Anusca alla guida delle al-

tre Associazioni europee, l'Assemblea è stata occasione per un proficuo confronto fra i vari omologhi sodalizi continentali, che hanno messo sul tavolo le peculiarità e le criticità delle rispettive realtà nazionali, e per affermare la necessità di allargare il novero dei paesi Evs anche ad altre Nazionali, per realizzare una rete sempre più ampia ed efficace.

Il presidente Gullini, nel ringraziare per la riconfermata fiducia ci detto: «Le iniziative dell'Evs in questi ultimi anni oltre che rivolte agli addetti ai lavori, si sono indirizzate sempre più alle istituzioni europee dove prendono corpo le decisioni e gli indirizzi nelle nostre materie destinati ad incidere nella vita dei cittadini dell'Unione».

Anusca, dopo la positiva esperienza del progetto Ecrn (European civil registry network) cofinanziato dalla Commissione europea, che ha consentito di sperimentare la trasmissione degli atti di stato civile in forma telematica sicurizzata tra sei paesi europei, ha acquisito una credibilità tale da essere coinvolta, quale consulente nelle materie trattate dal Libro Verde Com 747 in materia di libera circolazione dei documenti pubblici e il riconoscimento degli effetti degli atti di stato civile.

«Dopo la pubblicazione del Libro Verde nel dicembre del 2010», ci spiega l'avvocato internazionale Marco Mellone, che ha rappresentato Evs e Anusca, nell'ultimo workshop svoltosi a Bruxelles lo scorso 23 gennaio con l'azienda Matrix, incaricata dalla Commissione di studiare il progetto legislativo in materia di scambio di atti di stato civile, «la Commissione è ormai pronta ad adottare una proposta di regolamento comunitario in materia di circolazione degli atti di stato civile in Europa. La proposta dovrebbe avere l'obiettivo di eliminare quegli

ostacoli burocratico-amministrativi che, ad oggi, rendono il tutto difficile e costoso. In particolare, anche su suggerimento di Anusca, l'idea su cui stanno lavorando gli uffici della Commissione è di eliminare la necessità dell'apostille per una serie definita di atti di stato civile e di creare un certificato di stato civile europeo. E ancora, questa proposta di regolamento mira al riconoscimento del valore probatorio degli atti di stato civile in Europa. Si tratterebbe di una grande novità che ha l'indubbio merito di andare veramente incontro alle esigenze dei cittadini europei e, in particolare, alla loro necessità di circolare nel territorio comunitario e di poter dimostrare agevolmente lo status civile acquisito nello Stato membro di provenienza».

«Oggi l'interesse di Tomas Kukal, del Dipartimento giustizia della Commissione europea», conferma Gullini, «è rivolto alle proposte dell'Evs. Che ha dimostrato di essere in grado di avanzare proposte credibili per l'approvazione di certificato di stato civile europeo, avente per oggetto la nascita, la morte e, forse, anche il matrimonio».

Il tema dell'armonizzazione di norme e atti sarà anche l'argomento centrale del prossimo congresso, il tredicesimo, dell'Associazione europea Evs che si svolgerà a Bled, in Slovenia, il 13 e 14 maggio prossimi, la cui apertura sarà demandata per l'appunto al presidente di Anusca Paride Gullini, in veste di riconfermato presidente Evs e dove saranno presenti, oltre che i rappresentanti degli 11 paesi associati anche quelli di altri sette in qualità di osservatori.

Il Congresso Evs di Bled è stato anche presentato alla Commissione europea, in occasione dell'ultima call indetta dal Direttorato generale di giustizia della Commissione europea per la richiesta di

finanziamento di proposte operative in materia di Civil Justice.

La proposta, oltre a sottolineare il valore dell'occasione congressuale per un confronto sistematico e approfondito fra le varie normative europee, lancia l'idea di due seminari gemelli, aperti a ufficiali di stato civile di tutta Europa da svolgersi presso l'Accademia di Bad Saltzschlirf (Germania) e Castel San Pietro Terme (Italia). I seminari, della durata di due settimane, prevedono la trattazione del diritto privato e di famiglia di vari stati europei, delle norme di diritto comunitario, nonché la registrazione degli eventi di stato civile nei vari paesi. Anche in questo caso l'obiettivo è quello di favorire l'applicazione delle norme in maniera corretta ed efficiente di fronte a flussi migratori sempre più intensi e mobili fra uno stato e l'altro.

Ricordiamo a questo proposito che il 2013 è stato intitolato dall'Unione europea come «Anno europeo dei cittadini» con il duplice obiettivo di promuovere la conoscenza dei diritti legati alla cittadinanza europea e di stimolare il dialogo tra i diversi livelli di governo, la società civile e il mondo delle imprese per individuare quale sia, da qui al 2020, l'Europa auspicata dai cittadini in termini di diritti, di politiche e di governance.

**PRONTA LA CONSULENZA DI ANUSCA**

## *Gestione associata, la nuova sfida dei demografici*

Nel variegato mondo dei servizi comunali, i demografici abitano da sempre in una dimensione peculiare, per via delle particolari funzioni che essi assolvono. Anagrafe, stato civile ed elettorale sono nodi fondamentali di una filiera di competenze che parte dallo Stato attraverso il Ministero dell'interno. Nell'attuale fase storica, tuttavia, questo status quo si sta rimodellando perché a cambiare è il luogo amministrativo ove tali funzioni si esercitano: il Comune.

Sebbene i demografici restino un servizio di competenza statale, essi non possono ignorare il processo di riorganizzazione dei comuni di piccole dimensioni nelle forme di gestione associata, oggi possibili con le Unioni o le convenzioni.

Basti pensare che i comuni sotto i 5.000 abitanti, che dovranno in tempi stretti condividere le proprie funzioni, sono ben 5.683: se è vero tuttavia che vi sono oggi 1.871 Unioni in Italia, è altrettanto vero che molte di queste ancora non funzionano realmente. E i demografici? In questo lento ma inevitabile processo, che non li ha visti includere dal decreto-legge n. 95/2012 nelle funzioni fondamentali che dovranno obbligatoriamente passare a forme di gestione associata, anch'essi potranno, e forse anzi dovranno, giocare la loro partita. Non è infatti pensabile che restino in disparte: è molto più logico pensare a forme di riorganizzazione che pongano anche i demografici all'interno della cooperazione fra più enti. Anusca lancerà un servizio di consu-

lenza in-house, effettuato direttamente presso i comuni richiedenti.

Anche la normativa dei servizi demografici si sta adeguando: l'articolo 2 comma 6 del decreto-legge n. 179/2012, convertito dalla legge n. 221/2012, ha infatti previsto che, nelle Unioni di comuni, i sindaci avranno la possibilità di delegare le funzioni di ufficiale di anagrafe e di stato civile anche a personale di altri comuni o dell'Unione stessa.

Anusca metterà a disposizione uno staff di esperti che si recherà direttamente sul posto per una o due giornate di formazione personalizzata.

L'obiettivo è approfondire le modalità tecniche e operative della gestione associata dei servizi demografici.

Le macro-aree su cui si svilupperà l'intervento saranno due. Una prima punterà a definire l'aspetto motivazionale della gestione associata, con la costruzione di un tavolo di lavoro, l'analisi costi-benefici e la struttura della convenzione. La seconda fase

riguarderà la gestione operativa dei servizi demografici: si ridefinirà l'iter di molti procedimenti, dalla gestione del front-office anagrafico alla certificazione, dal back-office ai servizi online e la dematerializzazione.

L'offerta Anusca sul tema vedrà anche la realizzazione, nelle prossime settimane, di un seminario di studio di una giornata e mezza presso l'Accademia di Castel San Pietro Terme.

**Andrea Antognoni**

Nemmeno la forte pressione fiscale sana le casse di palazzo San Giacomo. Sotto accusa i tagli del governo centrale agli enti locali

# Tasse al massimo ma stipendi e servizi a rischio

*Il vicesindaco: non riusciamo a pagare neanche i finanziati, potremmo addirittura perdere i fondi*

di **Maria Bertone**

**NAPOLI** - Almeno valessero a qualcosa, i sacrifici. E invece no. Non solo i napoletani sono strangolati dalle tasse, schizzate al massimo dall'ultimo piano di rientro targato De Magistris, ma rischiano di non vedersi assicurati nemmeno i servizi essenziali. Parola del vicesindaco **Tommaso Sodano**. *"Abbiamo costantemente problemi di cassa sulla spesa corrente e sono a rischio i servizi essenziali per i cittadini e abbiamo ritardi nel cronologico al pagamento delle imprese anche di 48 mesi - ha detto nel corso di un incontro a Napoli dell'Anci, l'associazione nazionale Comuni d'Italia, dedicato all'Imu - Molto spesso non riusciamo neanche a pagare i finanziati, con il rischio di perdere fondi comunitari perchè, anche in quel caso, c'è il rischio di incorrere nella tagliola del Patto di stabilità". "Quando dico che la situazione è drammatica non scherzo - ha chiarito Sodano - del resto basti pensare a ciò che è accaduto pochi giorni fa con il carburante per gli autobus. A questo punto*

*chiediamo che il prossimo governo - ha esortato - riveda il patto di stabilità, che ha in sé degli elementi che debbono essere assolutamente rivisti". Dal tavolo romano è emersa una triste realtà: almeno altri 50 Comuni italiani in pre-dissesto sono ormai in ginocchio. E le previsioni sono più nere della realtà: "Se il nuovo governo non rivede la tassazione dell'Imu, i tagli disastrosi della spending review e la rigidità del patto di stabilità, allora tutte le amministrazioni locali si troveranno nell'impossibilità di garantire i servizi pubblici ai loro cittadini - ha proseguito Sodano - Addirittura, a lungo andare, potrebbe risultare difficile anche pagare gli stipendi ai dipendenti del Comune e delle partecipate". Un pericolo non imminente ma che non è possibile escludere nel lungo periodo. Nonostante il drastico piano di rientro adottato a fine gennaio dal Comune di Napoli, quindi, i conti a palazzo San Giacomo continuano a non tornare. Esattamente come quelli dei napoletani. Per incamerare 280 milioni di euro sono state alzate tutte le tasse*

sociali. Se l'addizionale Irpef verrà risparmiata a chi ha un reddito fino ai 18 mila euro tutti gli altri, circa i due terzi dei contribuenti, pagheranno l'aliquota massima dello 0.8%. Anche l'aliquota Imu è salita al massimo, come previsto dalla legge per i Comuni che aderiscono al predissesto. E' difficile vivere a Napoli, in questo periodo. E' un vortice da cui non si riesce a uscire. Aumenta il costo della vita, aumenta la pressione fiscale, aumenta il numero dei napoletani che arriva tra gli stenti a fine mese. La situazione, ha spiegato il presidente dell'Anci **Graziano Del Rio** andrà a peggiorare durante quest'anno: *"L'incendio è stato spostato dallo Stato alla periferia: l'Imu ha consentito allo Stato di presentarsi con i conti in ordine a Bruxelles, ma l'incendio ora sta divampando nei Comuni. Noi siamo più poveri con l'Imu"*, ha detto, commentando i dati diffusi dal Tesoro. Dall'inizio dell'anno sono arrivate 50 richieste di pre-dissesto, anche da grandi città capoluogo, soprattutto al Sud. Napoli è tra queste.

# Incentivi alle auto ecologiche: Pmi, le domande dal 14 marzo

DI **ANTONELLA AUTERO**

**Diventa operativa**, con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto attuativo del ministro dello Sviluppo Economico, la misura dedicata agli incentivi per l'acquisto di veicoli a basse emissioni complessive (elettrici, ibridi, a metano, a biometano, a GPL, a biocombustibili, a idrogeno) previsto dalla Legge Sviluppo.

Dal 14 marzo sarà quindi possibile, per i rivenditori, prenotare i contributi - pari a 120 milioni di euro per il triennio 2013-2015 - nell'apposita piattaforma all'interno del sito [www.bec.mise.gov.it](http://www.bec.mise.gov.it), sito già a disposizione degli utenti dal 6 febbraio scorso. Il provvedimento, con finalità ambientali e a carattere sperimentale, è rivolto prevalentemente all'acquisto di veicoli aziendali e per uso pubblico.

## Obiettivi

I contributi puntano a favorire l'acquisto di veicoli ad alimentazioni alternative con emissioni di anidride carbonica (Co2), allo scarico, non superiori a 120 g/km. In questo modo è incentivata la diffusione di veicoli a basse emissioni sia di sostanze "climalteranti", co-

me la Co2, sia di altre sostanze inquinanti, soprattutto nel contesto urbano, come il particolato e gli ossidi di azoto e zolfo.

## I beneficiari

Gli incentivi sono rivolti prevalentemente ai veicoli aziendali e a quelli a uso pubblico (taxi, car-sharing, noleggio, servizi di linea) per supportare lo sviluppo della mobilità sostenibile attraverso la diffusione di flotte pubbliche e private. Per massimizzare l'efficienza della misura dal punto di vista ambientale, la maggior parte delle risorse disponibili è subordinata alla rottamazione di un veicolo più vecchio di dieci anni. Fanno eccezione solo i fondi destinati ai veicoli con emissio-

ni non superiori a 95 g/km (essenzialmente elettrici e ibridi) che

sono aperti a tutte le categorie di acquirenti, inclusi i

privati cittadini, vista la minore diffusione di questi veicoli. Gli incentivi all'acquisto di veicoli rientrano in un più ampio programma nazionale a sostegno della mobilità sostenibile che prevede, tra l'altro, un Piano per potenziare le reti di ricarica per i veicoli elettrici.

## Le risorse

Il fondo statale per favorire l'acquisto di veicoli prevede lo stanziamento (in base alla

Legge di stabilità 2013) di 40 milioni di euro per il 2013, 35 milioni di euro per il 2014 e 45 milioni di euro per il 2015.

Per il 2013 in particolare i fondi sono così ripartiti: 4,5 milioni di euro per l'acquisto, da parte di tutte le categorie di acquirenti (e senza necessità di rottamazione), di veicoli con emissioni di Co2 non superiori a 95 g/km, con una quota pari a 1,5 milioni di euro riservata all'acquisto di veicoli con emissioni non superiori a 50 g/km; 35,5 milioni di euro per l'acquisto di veicoli destinati all'uso di terzi o utilizzati nell'esercizio di imprese, arti e professioni, e destinati ad essere utilizzati esclusivamente come beni strumentali nell'attività propria dell'impresa, (dietro obbligatoria rottamazione di un corrispondente veicolo obsoleto). La ripartizione delle risorse per il 2014 e il 2015 viene di volta in volta rideterminata in base all'andamento registrato nell'anno precedente, attraverso un decreto del ministero dello Sviluppo Economico, pubblicato entro il 15 gennaio di ciascun anno.

## Fino a 5mila euro

Per i veicoli acquistati nel 2013 e nel 2014, il contributo è pari al 20 per cento del costo, con un tetto massimo di 5mila euro per i veicoli con emissioni di Co2 non superiori a 50 g/km; 4mila euro per i veicoli con emissioni di Co2 non superiori a 95 g/km; 2mila euro per i veicoli con emissioni di Co2 non superiori a 120 g/km. ●●●

## I problemi del territorio

# Imu, la foto di una provincia più povera

Diffusi i dati dell'imposta In città per la prima casa versati in media 424 euro

**Raffaele Redi**

Milioni di euro nelle casse di Comuni e Governo, la stangata Imu vale, mediamente, in Terra di Lavoro, circa 180 euro per famiglia per la prima casa, 240 invece per la seconda abitazione. In attesa della Tares, uniche a rifiutare sono così le casse dei Comuni insieme naturalmente, a quelle capitoline. Ma se le medie non spaventano a primo impatto, necessario rapportarle al reddito cittadino pro-capite per una visione complessiva, singolarmente balzano invece agli occhi picchi vertiginosi. Si parte dal capoluogo di provincia, Caserta, dove in media una famiglia ha versato di Imu 424 euro soltanto per la prima casa, 467 invece per la seconda. Rispettate così, le previsioni di Bilancio del capoluogo in default: incassata la cifra di 24 milioni di euro tondi. A penalizzare i casertani, notoriamente le aliquote massime imposte dal default, oltre alla generale rivalutazione delle rendite catastali. Una vera e propria stangata dunque, se si pensa che la cittadina più prossima alla media del capoluogo

è Santa Maria Capua Vetere con 303 euro medi per famiglia per la prima casa e 413 versati invece per la seconda, 11 milioni di euro circa l'incasso totale per l'antica Capua. Cifre da spaventare persino il già provato mercato del mattone, con prezzi al ribasso degli immobili e vendite sempre più al rilento.

Una vera e propria oasi felice diventa così il comune di Orta di Atella, dove una famiglia se la cava mediamente con 74 euro per la prima casa e 242 per la seconda. Anche in questo caso, netto il divario tra prima e seconda casa, il balzello più caro dunque, a conferma della tendenza all'aliquota massima del 10,6 per mille, col minimo del 7,6 che sembrerebbe essere stato applicato raramente. Determinate così il fattore seconda casa soprattutto sul litorale dove gli introiti provenienti dagli immobili per villeggiatura arrivano a coprire la quasi totalità degli incassi Imu. Discorso inverso invece per quanto concerne le cosiddette case di proprietà, dove chi ha potuto ha tenuto al minimo (0,4%) l'aliquota, rispetto al massimo consentito dello 0,6. Ma se nel novero delle seconde case si considerano negozi, uffici, terreni e aree fabbricabili (7,6 per mille l'aliquota), facile immaginare come il più colpito sia il mondo dell'impresa. In più: oltre alla stangata per il settore infatti c'è da tener conto del calo dei consumi che certo non giova

all'impresa. Cittadini costretti agli straordinari dunque, senza però che in servizi venga offerto loro quel minimo a loro dovuto. Tagli erariali e una situazione deficitaria diffusa non consentono infatti agli enti locali, in buona parte dei casi, di impiegare le nuove risorse a disposizione per migliorare la qualità di servizi, che al contrario, necessitano proprio dell'afflusso di moneta sonante per poter restare in vita. Inutile dunque parlare di cali per la spesa dei cittadini, costretti, dati alla mano, notoriamente a dover supportare di propria tasca quanto dovrebbe invece esser loro garantito. Sempre più ridotto così il potere d'acquisto delle famiglie, in una Terra che proprio di Lavoro secondo gli ultimi dati ufficiali, proprio non lo è più da un pezzo.

La fotografia dell'Imu, dell'ennesima tegola sulla testa dei cittadini, altro non è dunque che quella di una provincia, quella di Terra di Lavoro, che invecchia e sembra andare via via impoverendosi, nulla di più di quanto insomma emerge dalle più recenti statistiche ufficiali, che letteralmente ribaltano la figura del giovane migrante. Un giovane che non lascia più il paese per scelta, ma, privo di speranza, fugge dalla povertà.

**Le imposte dei cittadini** Nel capoluogo il massimo di contribuenti e versamenti per prima e seconda abitazione

# Imu, Salerno tira la volata e Positano regna

Fanalino Valle dell'Angelo solo in 31 hanno pagato per la casa di residenza

**Umberto Adinolfi**

Oltre 58 milioni di euro: ecco quanto «pesa» l'Imu su Salerno, ma non mancano curiosità e numeri importanti nel resto della provincia. Leggendo con attenzione il report Imu per l'anno 2012, balza immediatamente agli occhi il dato del capoluogo. In termini di deleghe di pagamento per la prima abitazione, a Salerno si registrano 43.897 versamenti per un ammontare complessivo di gettito pari a 14 milioni di euro. In media ogni salernitano proprietario della casa in cui vive ha dovuto tirare fuori dal portafogli 320 euro e 60 cent. Ma il grosso dell'incasso Imu è rappresentato dalle seconde abitazioni e dagli altri immobili (commerciali, produttivi, ecc). In città le denunce sono state pari a 76.877 per un gettito totale di 44 milioni di euro, per un versamento medio di 574 euro e 40 cent. Su questo dato ha inciso molto anche l'attività di Palazzo di Città, che ha fatto emergere molte seconde abitazioni, «camuffate» da prime case grazie al comodato gratuito tra genitori e figli. Per quanto riguarda i reali incassi, il Comune di Salerno riesce a trattenere i versamenti relativi alle prime abitazioni, mentre per le altre tipologie di immobili, la percentuale si riduce al 5 per mille, con il grosso del gettito che finisce a

**Il caso**  
Nella perla della Costiera il costo degli «altri» supera i 600 euro

Roma. Dietro la città capoluogo, incontriamo Battipaglia con i suoi 15 milioni di euro di gettito tra prima e seconda casa, Cava dei Tirreni, Eboli e Scafati, tutti e tresoprai 10 milioni di euro. Ma restando in tema di seconde case, i dati relativi alla cittadina vip di Positano sono alquanto eloquenti. Sono solo 801 le prime abitazioni per un modesto incasso comunale pari a 231mila euro. Il boom sono le ville e le classiche case al mare, il cui numero denunciato è di 4.090, in pratica il 500% rispetto al quantitativo di prime abitazioni. Ed anche in questo caso, l'ammontare dei versamenti è notevole, toccando quota circa 2,5 milioni di euro. Cifre importanti che quasi stri-

dono rispetto al dato che viene dai piccoli centri della provincia salernitana, in particolare i comuni del Cilento e del Vallo di Diano. In coda alla classifica Imu, infatti, troviamo Valle dell'Angelo, dove si annotano soltanto 31 versamenti per prime abitazioni per un ammontare di 2500 euro e 548 tra seconde case ed altri immobili, per un gettito pari a poco più di 36mila euro. In media l'Imu a Valle dell'Angelo costa tra i 60 e gli 80 euro. Il minor numero in assoluto di seconde abitazioni spetta però a Monteforte Cilento, dove le denunce Imu sono solo 415.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Imposte** Nella Capitale in media ogni proprietario di prima casa versa il doppio dei milanesi. Aliquote alle stelle

## Imu da brividi. I romani pagano più di tutti

I dati forniti dal ministero dell'Economia: versati 2,1 miliardi. Il Pd attacca il Campidoglio

**Francesco Di Salvatore**

f.disalvatore@iltempo.it

■ **Imu: croce dei contribuenti.** L'imposta municipale unica, cavallo di battaglia in campagna elettorale, torna *ex abrupto* alla ribalta nella Capitale per un primato ricco di significato socio-economico del quale però i romani non sono particolarmente orgogliosi.

Roma è tra le città che paga più tasse sulle abitazioni. Nelle casse pubbliche sono finiti 2,1 miliardi di euro. Un semplice paragone per comprendere meglio la rilevanza del dato: a Milano è stato versato poco più di un miliardo.

Almeno tre le considerazioni da fare: nella Città eterna ab-

biamo aliquote da capogiro, gli abitanti sono in maggior numero rispetto a quelli del capoluogo lombardo e a quanto pare (elemento etico da non sottovalutare) anche l'onestà dei romani assume un valore interessante.

I versamenti relativi alla prima casa, per quanto riguarda Roma, secondo i dati diffusi dal Ministero, ammontano a 565.361.194 euro con una media di 537 euro. A questi si aggiungono i versamenti per altri immobili, incluse le seconde case, per 1.553.777.769 euro, con una media di 1.253,47 euro. Milano, invece, ha versato poco più di un miliardo di Imu, di cui 139.666.791 euro per la prima casa e

923.030.446 euro per altri immobili. Torino ha pagato 170.492.314 di Imu per la prima casa e 404.544.580 euro per altri immobili, mentre Napoli ha incassato 72.896.050 euro per la prima casa e 267.945.147 per altri immobili. A Milano è più salata l'imposta sulle seconde case e sulle imprese.

Invece, nella categoria degli altri immobili (che comprende appunto tutte le costruzioni che non sono prima casa) a Roma la media dei versamenti è di 1.253,47 euro. A Milano è più alta: 1.349,01 euro.

Puntuali arrivano anche le polemiche. Il sottosegretario all'Economia Vieri Ceriani: «Le grandi città hanno importi medi elevati, così come le più

importanti località di vacanza. Le rendite catastali rilevanti fanno diventare Roma la città che paga di più. Chiaramente si deve tenere conto degli altri immobili non solo delle seconde case, ma anche di infrastrutture come aeroporti e centrali elettriche che hanno grandi rendite catastali».

Marco Miccoli, segretario del Pd di Roma: «Servizi pessimi, scandali e parentopoli non bastano. Ci sono pure le tasse sulla casa più alte d'Italia. È una vergogna che a Roma si paghi così tanto di Imu nonostante i servizi offerti ai cittadini siano scadenti. Gianni Alemanno si dimostra amministratore con un solo primato: sindaco delle tasse».

AL VAGLIO DELL'ESECUTIVO IL REGOLAMENTO SUI REQUISITI PROFESSIONALI

## Certificatori indipendenti per il risparmio energetico

*Abilitati ingegneri e tecnici iscritti all'albo, enti pubblici operanti in edilizia e impiantistica*

**A** bilitati come certificatori energetici i professionisti tecnici iscritti all'albo e le società di ingegneria e di servizi, le Esco, gli enti pubblici operanti nei settori dell'energia e dell'edilizia e gli organismi di ispezione operanti nel settore edile, dell'ingegneria e civile e dell'impiantistica; previsti requisiti di indipendenza e imparzialità; necessario il superamento di un esame a seguito di apposito corso di formazione; l'attestato di certificazione energetica avrà natura di atto pubblico.

È quanto prevede la bozza di regolamento sui requisiti professionali e i criteri di accreditamento dei certificatori energetici che sarà discusso oggi dal consiglio dei ministri. Si tratta del provvedimento che attua l'art. 4, comma 1, lettera c) del dlgs n. 192/2005 che a sua volta ha attuato la direttiva 2002/91/Ce sul rendimento energetico in edilizia e che dovrebbe porre fine alla procedura d'infrazione avviata dalla Commissione europea per il mancato recepimento della direttiva europea. Potranno essere abilitati e riconosciuti come certificatori in primo luogo i tecnici abilitati operanti sia in veste di dipendenti di enti e organismi pubblici o di società di servizi pubbli-

che o private, comprese le società di ingegneria, sia come professionista libero o associato. In questo caso si deve trattare di laureati o diplomati di istruzione tecnica, settore tecnologico, iscritti ai relativi ordini e collegi professionali, ove esistenti, e abilitati all'esercizio della professione relativa alla progettazione di edifici e impianti asserviti agli edifici stessi. Saranno poi abilitati come certificatori gli enti pubblici e gli organismi di diritto pubblico operanti nel settore dell'energia e

dell'edilizia, che esplicano l'attività con un tecnico, o con un gruppo di tecnici abilitati, in organico, con gli stessi requisiti dei tecnici abilitati; gli organismi pubblici e privati qualificati a effettuare attività di ispezione nel settore delle costruzioni edili, opere di ingegneria civile in generale e impiantistica connessa, accreditati sulla base delle norme Uni Cei En Iso/Iec 17020 e infine le società di servizi energetici (Esco). Non basterà però essere in possesso di questi requisiti perché le quattro categorie di certificatori dovranno anche acquisire un attestato di frequen-

za, con superamento dell'esame finale, relativo a specifici corsi di formazione per la certificazione energetica degli edifici. Richiesta anche una dichiarazione sull'«assoluta

imparzialità e indipendenza» del certificatore rispetto all'incarico da acquisire: si dovrà dichiarare l'assenza di conflitto di interessi, tra l'altro espressa attraverso il non coinvolgimento diretto o indiretto nel processo di progettazione e realizzazione dell'edificio da certificare o con i produttori dei materiali e dei componenti in esso incorporati, nonché rispetto ai vantaggi che possano derivarne al richiedente, che in ogni caso non deve essere né il coniuge né un parente fino al quarto grado. Saranno poi le regioni a dettare le norme di attuazione per adottare un sistema di riconoscimento dei soggetti abilitati come certificatori energetici, per la formazione e l'aggiornamento e per verificare la correttezza e la qualità dei servizi resi all'utenza. Il regolamento prevede anche che l'attestato di certificazione energetica rilasciato dai certificatori abbia natura di atto pubblico.

**Andrea Mascolini**



Napoli, 23 gennaio 2013

- Ai Sig.ri Sindaci e Assessori LLPP
- Ai Responsabili Gare e contratti
- Al Segretario Generale

Loro Indirizzi

**OGGETTO: Appalti e Contratti centralizzati per i Piccoli Comuni a decorrere dal 1° aprile 2013 (art. 33, comma 3bis DLgs n. 163/2006 "Codice dei contratti pubblici").**

In data odierna ASMEL, l'Associazione promossa da ASMEZ, ANPCI e da ASMENET Campania e Calabria - forte dell'esperienza della centrale di committenza Asmez **che ha condotto numerose gare pubbliche operando anche presso il MEPA** (Mercato Elettronico delle Pubbliche Amministrazioni) giusto Protocollo con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - ha istituito la **Centrale di Committenza consortile** ed ha approvato lo schema di **«accordo consortile»** ai sensi e per gli effetti della legge n. 135/2012 per consentire agli enti aderenti di ciascuna provincia il pieno rispetto della normativa e per non incorrere nel **blocco delle procedure di gara dal 1.4.2013.**

La disposizione richiamata, infatti, deve essere applicata come procedura ordinaria, non prevedendo deroghe per importi ridotti o per tipologia o in presenza di ragioni di urgenza (Corte dei Conti, deliberazione n. 271/2012 SRCPIE). **In caso di inadempienza, gli acquisti e gli appalti effettuati direttamente dai singoli comuni sono illegittimi.**

Detto accordo consortile lascia alle singole amministrazioni **il pieno controllo in tutte le fasi di programmazione, gestione e monitoraggio degli appalti e non comporta oneri aggiuntivi in quanto le spese per ciascuna procedura sono a carico degli aggiudicatari.** Ciò al fine di conseguire la riduzione degli oneri derivanti dalle ottimizzazioni di scala e dal ricorso alle procedure di gare telematiche.

Per ulteriori informazioni e chiarimenti sulla partecipazione alla Centrale di Committenza Asmel, si prega di compilare la richiesta sottostante.

Cordiali saluti e buon lavoro.

Il Presidente  
*Antonio Pini*

#### RICHIESTA DI INFORMAZIONI

Scrivere alla casella e-mail [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)

Il/la dr./ssa \_\_\_\_\_

In qualità di \_\_\_\_\_ del Comune di \_\_\_\_\_

Tel/Fax \_\_\_\_\_ Cell. \_\_\_\_\_

E- Mail \_\_\_\_\_

di essere contattato e di ricevere fac-simile delibera e allegati

SEDE SOCIALE  
Via Verdi, 2  
21013 GALLARATE (VA)

SEDE SECONDARIA  
Via Mombarone, 3  
10013 BORGOFRANCO D'IVREA (TO)

SEDE OPERATIVA  
Centro Direzionale, Isola G/1  
80143 NAPOLI